

ANNO 34 - NUMERO 1 - APRILE 2025

NOTIZIARIO

Alatel Toscana

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Firenze



**MICHELANGELO IL GENIO DEL
RINASCIMENTO**

**INTELLIGENZA ARTIFICIALE:
LA "FANTASCIENZA"
È GIÀ FRA DI NOI**



**PECCIOLI:
XXXII° MEETING
ALATEL TOSCANA**

Editoriale

di Stefano Di Ruggiero 3

Le pagine nazionali

Il saluto del Presidente nazionale 4

di Vincenzo Armadori

Polizza di assistenza medica 5

Verso l'evoluzione 6

Nasce il Gruppo Sviluppo Offerta 7

Perché questo del 2025

"Il Giubileo della speranza" 8

"Ageismo"? Anche no! 9

Storia, Arte e Cultura

Michelangelo Buonarroti 10

La chiesa dei Santi Apostoli 12

Giovanni Boccaccio 14

Storia, Cultura e Scienza

Giovanni Domenico Cassini 16

Cultura, Scienza e Fantascienza

Dalla nascita di Microsoft all'IA 18

Ambiente ed ecologia

Più natura dappertutto 21

Attualità ed ambiente

Peccioli il borgo dei Giganti 23

Peccioli storia, arte e business 25

L'angolo della poesia

L'angolo della poesia 26

Le nostre attività

Auguri di Natale Firenze 26

Convivio di Natale Livorno-Pisa 27

Pranzo di auguri di Natale in Versilia 28

Curiosità e storia

L'acquedotto di Lorenzo Nottolini 29

Attualità e costume

Il Festival della canzone italiana 30

Attualità e Sport

Giro d'Italia 2025 31

XXXII° Meeting Regionale

Gita a Peccioli 32

CONTATTI ALATEL TOSCANA

SEGRETERIA REGIONALE

c/o Telecom Italia, Viuzzo

dei Bruni, 8 - 50133 Firenze

E-mail: alatel.to@gmail.com

Tel: 055 2052866

AREZZO

Binazzi Angiolo

telefono 055/983.743

cellulare 348/386.74.16

E-mail:

angiolo.binazzi@gruppoterra.it

FIRENZE

Doriano Obbielli

telefono 055/604.491

cellulare 333/166.33.00

E-mail:

obbidor@gmail.com

GROSSETO

Cecconi Marcello

Ad interim

cellulare 349/401.88.52

E-mail: marcecco@alice.it

LIVORNO

Mazzi Claudio

telefono 0586/864.100

cellulare 335/728.59.97

E-mail:

mazzicl@tin.it

LUCCA

Casella Graziano

telefono 0583.341480

cellulare 3381785191

E-mail:

graziano.casella41@gmail.com

MASSA/VIAREGGIO

Testa Carlo

telefono 0584/942.038

cellulare 340/078.89.34

E-mail: carlotesta201@gmail.com

PISA

Cecconi Marcello

telefono 050/960.666

cellulare 349/401.88.52

E-mail: marcecco@alice.it

PISTOIA

Lombardi Corrado

telefono 0573/571.139

cellulare 331/6020174

E-mail:

corradolombardi@alice.it

SIENA

Bonomo Pier Luigi

telefono 0577/318.786

cellulare 335/539.08.93

E-mail:

pierluigibonomo@alice.it

NOTIZIARIO ALATEL TOSCANA

Sito: www.alatel.it

c/c postale: N° 21712500

intestato a Seniores ALATEL

Consiglio Regionale Toscana

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Paoli

REDAZIONE

Stefano Di Ruggiero, Gianna Simonato,
Renato Piazzini.

PROGETTO GRAFICO

Krial sas (Mi)

IMPAGINAZIONE E STAMPA

SAFFE, Calenzano - Firenze.

E-mail: info@saffe.it

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

Aprile 2025

Periodico semestrale

Registrazione al Tribunale di Firenze
al n. 4.621

Orari di presidio

Mercoledì

dalle 09,30 alle 12,30

PROMEMORIA

- Si comunica che la quota di associazione all'Alatel per l'anno 2025 è di **30 €**.
- La quota potrà essere versata:
sul **c/c postale n° 21712500** intestato a:
"Seniores Alatel Consiglio Direttivo Regionale To-
scana" o pagata on line utilizzando l'**IBAN**
IT 89 W 0760 1028 00000021712500

COMUNICAZIONE:

Si informano tutti i Soci che il **NUOVO INDIRIZZO MAIL**
di Alatel Toscana è il seguente: alatel.to@gmail.com
e che il numero telefonico da rete fissa è
055 2052866



Stefano Di Ruggiero
Presidente Alatel
Toscana

CARE AMICHE ED AMICI

Questo 2025 si è aperto con delle novità significative in tema di “**facilitazioni telefoniche**”.

Come tutti ormai sappiamo, dopo la trasformazione societaria di Tim, che ha visto la nascita di due nuove Aziende – una “commerciale” che ha mantenuto la denominazione **TIM** ed una “tecnica” ovvero **Fibercop** – l’attuale TIM ha deciso di azzerare tutte le c.d. “facilitazioni Telefoniche” oggi in essere per i dipendenti non TIM e per i Pensionati Soci Alatel, creando non poche perplessità e contrarietà.

Questa decisione è stata comunque accompagnata dalla istituzione di nuove “tariffe” rivolte a tutti i **pensionati di TIM, Telecom Italia e SIP purchè assegnatari di pensione di anzianità, di vecchiaia od in regime di “isopensione”**.

Le nuove tariffe non verranno applicate in automatico da TIM, **ma solo dopo espressa richiesta dell’avente diritto (nel nostro caso il Socio Alatel) previa contatto con il servizio TIM “187”**.

Gli importi della nuova tariffa varieranno dai **21,99 €** sino a **29,99 €** a seconda della “registrazione” del Socio, riportata negli archivi informatici TIM.

Dal 1° di marzo è stata attivata gratuitamente per tutti i Soci in regola con l’iscrizione ad Alatel per il 2025 una **assicurazione sanitaria – “my-HEALTH”** - al momento sperimentale per un anno – che fornirà **ai Soci Ordinari, Aggregati ed ai loro familiari conviventi** un’assistenza per le Urgenze – ma non solo – i cui contenuti potrete leggere all’interno delle “Pagine Nazionali” e già riportati comunque nella News Letter che abbiamo ricevuto nel mese di Febbraio/Marzo. I vostri Presidenti Provinciali verranno comunque messi in condizione di supportarvi per qualsiasi chiarimento.

Il prossimo **7 Giugno** ci ritroveremo, per festeggiare il **XXXII° Meeting Regionale**, nella località di **Peccioli**, eletta “**Borgo dei Borghi**” nel 2024. Ci aspetta una giornata particolarmente interessante nel corso della quale verificheremo “dal vivo” come l’innovazione tecnologica si coniuga in maniera mirabile con l’arte e la storia.

Conto di salutarvi personalmente all’appuntamento di Peccioli ed al contempo auguro a voi ed alle vostre famiglie, oltre ad una buona lettura, i migliori auguri di buona Pasqua.



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

CARISSIME SOCIE E SOCI

Come noto il 2025 si presenta come un anno cruciale nello scenario delle TLC in costante e continua trasformazione.

Dopo un lungo periodo di instabilità si è ormai completato il perfezionamento del nuovo modello aziendale che ha visto la separazione delle infrastrutture di rete dai servizi e

la conseguente nascita di Fibercop con impatti significativi anche sul nostro modello di funzionamento.

La più importante incombenza è stata da parte nostra **assicurarci che entrambe le Aziende garantissero ad Alatel il loro patrocinio** con gli impegni ad esso connessi, ciò che abbiamo acquisito tra la fine 2024 e l'inizio 2025.

La nuova configurazione comporta tuttavia una nostra rifocalizzazione verso nuovi progetti e nuovi traguardi per **creare valore ad entrambe le realtà attraverso modalità di partnership** soprattutto su iniziative di welfare, in particolare nell'ambito dei servizi alle famiglie e della solidarietà. A riprova che non si tratta di mere dichiarazioni di intenti, troverete già in questo numero alcune prime risposte concrete con una serie di iniziative recentemente poste in essere.

Le nuove aree funzionali **“Sviluppo caring soci”** e **“Sviluppo offerta”**, entrambe composte da rappresentanti regionali, sotto l'egida della presidenza nazionale, sono finalizzate a realizzare una nuova **“Carta dei servizi”**, il documento formale che orienta l'impegno di Alatel nel suo percorso evolutivo, attraverso iniziative e progetti verso tutti i soci.

Tra questi servizi ci sono le convenzioni, come la confermata Acli e la nuova **My Health**, la polizza di assistenza medica per tutta la famiglia.

Non potevamo non ricordare, inoltre, che **nel 2025 ricorre l'Anno Santo, definito “Giubileo della speranza”** per ricomporre quel clima di fiducia che il pianeta purtroppo sta perdendo e che, in particolare nel mese di maggio sarà proprio dedicato agli anziani e ai nonni.

A chiusura del numero, troverete cenno sulla cosiddetta **“Carta di Napoli”**, un protocollo che vincola i media e tutti i mezzi di comunicazione ad **utilizzare linguaggi appropriati, senza pregiudizi o stereotipi verso la Terza Età.**

Concludo rinnovando il mio **invito a farvi avanti come Volontari dell'Associazione**, perché non abbiamo bisogno solo delle vostre quote, ma anche **delle vostre forze, capacità, esperienze e conoscenze**, per un'Alatel sempre più coesa, salda nei propri valori e nelle proprie tradizioni, ma proiettata verso un futuro innovativo e di grande portata valoriale.

Al momento di andare in stampa apprendiamo con profonda tristezza che **ci ha lasciato un altro caposaldo della nostra Associazione, Carlo Trabaldo Togna, Presidente della Regione Piemonte Valle d'Aosta**: lo ricordiamo con affetto e gratitudine per l'amicizia e l'impegno che ha profuso per molti anni in Telecom e in Alatel.

Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale Alatel

Polizza di assistenza medica per tutta la Famiglia

ALATEL "my-HEALTH" Servizio gratuito di assistenza medica emergenziale (e non solo) a favore di tutti i soci.

ALATEL ha attivato, con primaria compagnia assicurativa, una polizza globale di **assistenza medica** domiciliare e/o online con il supporto di TIM-Broker.

ALATEL INCREMENTA L'ASSISTENZA ALLA PERSONA E MEDICA

Con l'attivazione della polizza si avvia un servizio di sicuro interesse per i soci che, in sede di **Progetto di Evoluzione di ALATEL** hanno espresso il desiderio di *rafforzare i servizi di assistenza alla persona, in particolare quella medica.*

Il servizio **non è sostitutivo** delle prestazioni erogate dalle consuete organizzazioni sanitarie (pubbliche e private) ma si affianca ad esse in situazioni di emergenza quando quelle non sono facilmente accessibili; il servizio garantisce **una risposta professionale e qualificata attraverso una Centrale Operativa (call center) presente h24 e 7/7** in grado di fornire *informazioni mediche e, se necessario, di provvedere ad un teleconsulto o ad una visita domiciliare* o a prestazioni di assistenza alla persona.

DAL 1° MARZO 2025 DIVENTA OPERATIVO PER UN ANNO

Il servizio viene avviato **in forma sperimentale per un anno a partire da 1° MARZO 2025 con un costo a completo carico di ALATEL** e sarà rinnovato annualmente a fronte di un significativo interesse (utilizzo) da parte dei soci; *il servizio copre il socio ed i suoi famigliari ed è usufruibile in Italia e, per talune prestazioni, anche all'estero.*



L'utilizzo è garantito al **Socio in regola con la quota associativa per l'anno 2025** (con esclusione dei dipendenti in servizio e dei dirigenti iscritti ASSIDA che già ne usufruiscono) **attraverso il suo codice fiscale.**

Sul sito nazionale **www.alatel.it** si possono consultare più dettagliatamente:

- ▶ Breve presentazione del servizio.
- ▶ Modalità di accesso alla Centrale Operativa.
- ▶ Set informativo della polizza (attenzione alle regole/limitazione di utilizzo).
- ▶ Questionario Qualità.

UN QUESTIONARIO PER VERIFICARE LA QUALITÀ DEL SERVIZIO AI SOCI

La tipologia di prestazioni garantite è assai ampia ed il gestore della polizza fornirà ad ALATEL statistiche periodiche e non personali di utilizzo (*frequenza e tipologia prestazioni*); sarà, tuttavia, **più importante il riscontro dei soci che invitiamo ad utilizzare il servizio sino al limite consentito dalla polizza e a compilare il Questionario Qualità** che perverrà, in automatico, alla *Segreteria della Presidenza Nazionale*. Questi elementi ci consentiranno di valutare l'estensione del servizio negli anni successivi nonché, in caso positivo, di apportare eventuali miglioramenti. ■

di Gianni Ciaccasassi



ALATEL "myHEALTH", come funziona il servizio



Alatel
ha bisogno di te
diventa Socio
e Volontario



Verso l'evoluzione

L'Area Funzionale Sviluppo e Caring Soci

A fine 2024 si è costituita in ALATEL la struttura permanente dell'Area Funzionale "Sviluppo e Caring Soci" con la partecipazione di referenti Regionali, coordinati da referente della Presidenza Nazionale, vedi nominativi di seguito riportati:

Lombardia Giambattista Cattaneo • **Piemonte** Mario Levi • **Liguria** Luigi Carolfi • **Trentino Alto Adige** Fulvio Dal Ri • **Veneto** Baroni Fabrizio • **Friuli Venezia Giulia** Romano Sciortino • **Emilia Romagna** Mauro Settembrini • **Toscana** Corrado Lombardi • **Marche/Umbria** Lorenzo Limberti • **Abruzzo/Molise** Luciano Tordone • **Lazio** Antonio Vannucci e Paolo Falcicchio • **Sardegna** Giampiero Podda • **Campania/Basilicata** Giorgio Cortese • **Puglia** Francesco Gentile • **Calabria** Aldo Agirò • **Sicilia** Salvatore Lipari • **Presidenza Nazionale** Domenico Cipolletta

PERCHÉ QUESTA STRUTTURA

Negli ultimi anni, come in molte altre associazioni, anche in Alatel si è registrato un preoccupante calo nel numero dei soci. **Questo fenomeno può minare la sostenibilità e l'efficacia dell'Associazione stessa.**

Il decremento dei soci rappresenta una sfida significativa, ma va comunque affrontata con **una strategia adeguata e coerente con le mutate condizioni sociali e societarie (della nostra azienda di riferimento)** per superare questo importante problema.

GLI OBIETTIVI DELL'AREA

Il compito affidato alla struttura è quindi quello di attivare, in termini operativi, in ogni realtà territoriale di Alatel, ogni opportuna e mirata iniziativa atta ad:

- ▶ **arginare il suddetto decremento** e ad invertire l'andamento del fenomeno nel prossimo biennio (2025/26);
- ▶ **ricercare nuovi volontari** a cui affidare il compito di gestire la nuova "Carta dei Servizi" di Alatel.

Le iniziative da realizzare in ogni territorio saranno individuate in base alle specifiche realtà e possibilità operative locali, attingendo anche tra quelle possibili soluzioni suggerite e riportate nei documenti redatti da appositi Gruppi di Lavoro nel 2023 ("**Gruppo Lavoro Servizi**" e "**Gruppo di Lavoro Sviluppo Volontari**"); suddette iniziative saranno, per quanto possibile diversificate a secondo se dirette verso:

- 1) **Il reclutamento di Nuovi Soci.**
- 2) **Il Recupero di Ex Soci.**
- 3) **Il mantenimento dei soci esistenti.**

LE LEVE NECESSARIE PER GLI OBIETTIVI

Orientare la ricerca di **nuovi soci verso il bacino dei dipendenti in servizio e verso i potenziali soci aggregati**, arricchire il paniere dei servizi offerti ai soci, incentivare la partecipazione dei soci e il loro impegno verso l'Associazione, saranno leve cruciali per garantire la ricrescita del bacino soci e la prosperità dell'Associazione nel lungo termine.

Questo si otterrà soprattutto attraverso la realizzazione della **nuova Carta dei Servizi** e con la creazione di nuove attrattive opportunità di volontariato, in modo da accrescere nelle sezioni la capacità operativa e la visibilità, visto che sono il primo punto di contatto dei Soci con l'Associazione.

Su tali aspetti il Gruppo in questione dovrà porre la massima attenzione lavorando in costante integrazione e coerenza con le scelte operative in ogni territorio dell'altra **Area Funzionale "Sviluppo Offerta"**. **La ricerca del nuovo volontariato**, andrà indirizzata verso i nuovi soci (**di preferenza con minore anzianità**), per cui gli obiettivi della struttura di crescita della base soci e della squadra di volontari sono strettamente interconnessi e vanno gestiti contestualmente. ■

di Domenico Cipolletta

Rinnovo tra ACLI e Alatel per il 2025

Anche quest'anno, **servizi a prezzi agevolati**, per iscritti Alatel e familiari conviventi, negli oltre mille CAF delle ACLI in Italia.

LE TARIFFE AGEVOLATE (Iva inclusa)

▶ Modello 730	€ 32,00
▶ Modello 730 "On line"	€ 30,00
▶ Modello 730 Congiunto	€ 60,00
▶ Modello Redditi (Ex Unico)	€ 42,00
▶ Modello Redditi "On line"	€ 40,00
▶ IMU Calcolo e stampa bollettini x Comune	€ 10,00
▶ Modello ISEE	GRATUITO
▶ Dichiarazione Successione	sconto 10%
▶ Contratti di locazione	sconto 10%

Per trovare l'ufficio Acli più vicino ci sono 2 possibilità:

- Ⓐ **Consultare il sito internet Acli:**
<http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html>
- Ⓑ **Chiamare il numero verde Acli: 02.800.22.800**

730 IN MODALITÀ "ON LINE" CON LA TESSERA ALATEL DEL 2025

a) Attraverso il portale www.alatel.it il Socio Alatel dovrà effettuare la richiesta del **COUPON**.

b) Il Socio, **con tessera Alatel 2025**, riceverà sulla mail indicata **2 Coupon** validi per due soggetti.

L'inserimento del coupon consentirà ad ACLI di poter applicare le tariffe riservate ai nostri Soci. ■

di Fiorenzo Benzoni

Nasce il Gruppo Sviluppo Offerta

REALIZZARE LA CARTA DEI SERVIZI CON UN IMPEGNO COLLETTIVO

La nuova **CARTA DEI SERVIZI** costituisce un supporto programmatico per indirizzare le attività sociali su un tema (*offerta*) determinante per l'interesse dei soci. Tale strumento è stato corredato di criteri gestionali ed organizzativi omogenei da adottare in tutte le realtà territoriali per costruire la base di un paniere comune di servizi e convenzioni che si affianca alle opportunità/specificità locali.

GLI APPARTENENTI REGIONALI DEL GRUPPO SVILUPPO OFFERTA

Con la piena collaborazione delle Regioni *si è costituito, a fine 2024 in via permanente, il GRUPPO SVILUPPO OFFERTA coordinato dall'Area Sviluppo Offerta della Presidenza Nazionale (Gianni Ciaccassassi)* e da un rappresentante per ciascuna Regione.

I rappresentanti Regionali:

G. Zopegni (Piemonte Val d'Aosta)
D. Ravasio (Lombardia)
T. Bertamini (Trentino Alto Adige)
L. Biral (Veneto) - **S. Patané** (Liguria)
S. Taddei (Toscana) - **R. Basile** (Emilia Romagna)
S. di Falco (Lazio) - **L. Tordone** (Abruzzo e Molise)
L. Perneti (Campania e Basilicata)
G. Cozza (Puglia) - **G. Signoreile** (Puglia)
G. Sarubbi (Calabria) - **C. Vasta** (Sicilia)
G. Podda (Sardegna)

GLI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE CON UNA MODALITÀ COLLEGIALE

La principale missione del Gruppo dovrà trovare concretezza:

- ▶ nella capacità di **focalizzare** le aspettative primarie dei soci, in particolare per gli aspetti della vita quotidiana;
- ▶ nella **condivisione** delle esperienze e delle "professionalità operative" maturate nel tempo nelle Regioni;
- ▶ nel **valorizzare** ed **estendere** a livello nazionale le best practices già presenti localmente;
- ▶ nella capacità di **programmare** e di **realizzare** le attività condivise.

Il Gruppo opererà **in modalità collegiale** nella definizione di indirizzi operativi comuni (*linee guida*) per il programma annuale e del coordinamento di volta in volta affidato alla/e Regione/i che ha/hanno



acquisito, nel tempo, maggiori esperienze su specifici progetti/attività da avviare.

SANITÀ, TURISMO E ASSISTENZA ALLA FAMIGLIA ED ALLA PERSONA

Nei primi incontri (*Dicembre 2024 e Gennaio 2025*) sono state messe a punto le finalità e le modalità di gestione dell'attività del Gruppo, la definizione di un nuovo modello di riferimento per **razionalizzare l'attività di convenzionamento** e per l'inserimento dei risultati nel sito al fine della ricerca e consultazione; si è, infine, delineato un **Programma Operativo 2025** focalizzato su alcuni importanti aspetti quali **la sanità, l'assistenza alla famiglia ed alla persona, il turismo**.

NUOVE IDEE PROGETTUALI

È stato affrontato anche il tema dei servizi, programmando un'estensione di quanto già pronto e sperimentato (**MENÙ VELOCE, ASSISTENZA ALLO STUDIO** - in raccordo con TIM e FC -, **I MERCOLEDÌ DELL'ARTE**) o di prossima introduzione (**ALATEL myHEALTH** - vedi articolo a pagina 5); sono state avviate anche le prime riflessioni sulla possibilità di realizzare **nuove idee progettuali** per servizi nel settore turistico e del supporto ai soci.

Particolare attenzione è stata, infine, posta al tema della **comunicazione verso e dai soci** in merito alle attività realizzate; infatti, se da parte dell'Associazione sarà attuato un uso più esteso e frequente degli strumenti normalmente nella disponibilità dei soci (*messaggistica WhatsApp, e-mail, Notiziari*) dall'altro si richiede al socio un riscontro sull'utilizzo e sul gradimento di quanto avviato al fine di un miglior orientamento dell'attività; ogni servizio sarà implementato con un Questionario Qualità che sarà reso disponibile sul sito nazionale. ■ **di G.C.**

Perché questo del 2025 è “il Giubileo della speranza”

È un evento che ricorre ogni 25 anni e per milioni di cristiani simboleggia l'incontro con il Cristo. Questo Giubileo intende favorire la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia che manca sul nostro pianeta. Il 30 Maggio e 1 Giugno ci sarà il Giubileo dei Nonni e nipoti.

La speranza è l'asse centrale di questo anno giubilare un messaggio che coglie il segno dei tempi che viviamo, tra guerre, fame, povertà e divisioni ovunque.

IL GIUBILEO DEL 2000

L'ultimo Giubileo ordinario è stato celebrato nel 2000, ed è noto come *il Giubileo del Millennio*. Fu indetto da Papa Giovanni Paolo II. Più recentemente Papa Francesco ha indetto un *Giubileo straordinario della Misericordia*, celebrato dall'8 dicembre 2015 al 20 novembre 2016.

Questi eventi hanno richiamato milioni di pellegrini a Roma offrendo loro l'opportunità di vivere una esperienza unica dal punto di vista spirituale.

Il 24 dicembre alle ore 19 Papa Francesco ha varcato in carrozzella la Porta Santa in San Pietro ed il 26 ha voluto aprire la Porta Santa al Carcere di Rebibbia come segno di vicinanza e di speranza ai detenuti che vi sono ristretti. Anche sulla nave scuola “Amerigo Vespucci” orgoglio della marina italiana, è stata aperta la porta Santa nella cappellina.

UNA BREVE STORIA

La nascita del Giubileo risale ad una tradizione ebraica che fissava ogni 50 anni un anno di riposo della terra, con la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi. Per segnalare l'inizio della festa si suonava un corno di ariete, in ebraico *Jobel* da cui l'evento prende il nome.

Il primo Giubileo cattolico fu promulgato nel 1300 da Bonifacio VIII (*Benedetto Caetani*) e ne fissò la celebrazione ogni cento anni. Ma perché fu indetto? Lo ha spiegato di recente Monsignor Rino Fisichella, incaricato dal Papa di organizzare questo Anno Santo: “...Ha origine perché il popolo romano, a fine del XIV secolo, a più riprese chiedeva al Papa il “Grande Perdono”.

Consultatosi con i Cardinali, Bonifacio VIII concesse la pienezza del perdono nel febbraio del 1300, con la *Bolla Antiquorum Habet*.

Papa Clemente VI - il francese *Pierre Roger Beaufort* - Benedettino, da Avignone ove i Papi si

erano trasferiti, nel 1343 indisse il secondo Giubileo con la scadenza però di 50 anni.

Urbano VI, l'8 aprile del 1389 fissò la nuova scadenza a 33 anni “considerato che il tempo della vita degli uomini si è abbreviato e che i più non giungono al cinquantesimo anno di vita”. Ciò riporta al ricordo dei 33 anni della vita del Cristo. Infine, il veneziano Pietro Barbo, Cardinale di San Marco, salito al trono pontificio il 30 agosto del 1464, sei anni più tardi con la *Bolla Ineffabilis Providentia* stabilì che il Giubileo dovesse essere celebrato ogni 25 anni.

LA PORTA SANTA APERTA È LA CHIESA CHE CI ACCOGLIE COME IN FAMIGLIA

Oltrepassare la Porta Santa significa superare le incertezze della vita. Tante famiglie vivono nella solitudine, nelle difficoltà di relazione ed economiche.

“Questo anno deve essere un anno di speranza – dice Papa Francesco – Ci sono porte che si aprono quando ci si sposa e si lascia la casa dei genitori, per aprirne un'altra alla vita insieme ad altra persona che si ama e per realizzare un nuovo nucleo familiare. Quando si torna a casa con i figli appena nati e si apre la stessa porta per seguire sogni e realtà lavorative. Aprire la porta per accompagnare i figli che, ormai grandi, lasciano la nostra casa per aprirsi ad altre opportunità. Ora è la Chiesa che aprendo la Porta Santa ci accoglie come una vera famiglia, dandoci ristoro quando abbiamo perso la voglia e la forza di sperare e che ci accompagna, perché questa Porta non resterà mai chiusa per nessuno.”



IL GIUBILEO PER NONNI, FAMIGLIE E BAMBINI SI TERRÀ A ROMA IL 30 MAGGIO E IL 1 GIUGNO 2025

Il Giubileo delle Famiglie, dei Nonni e dei Bambini si svolgerà dal 30 maggio al 1° giugno. Sarà l'occasione passando per la Porta Santa in San Pietro con i nostri figli e nipoti, come in un giorno di festa, di essere uniti nella speranza per un futuro sereno per tutti. ■

di Giancarlo Cocco

“Ageismo”? Anche no!

La tutela delle persone anziane

Siglato, con la “Carta di Napoli”, il protocollo che tutela i diritti delle persone anziane, attraverso un linguaggio appropriato da parte dei media e di tutti i mezzi di comunicazione.

Lo scorso **29 gennaio, a Napoli**, è stata firmata, tra Ottavio Lucarelli, *Presidente dell’Ordine dei giornalisti della Campania*, e il Segretario Generale dell’Associazione ConfCommercio 50&Più, Lorenzo Francesconi, *la “Carta di Napoli”*, cioè **il protocollo (primo del suo genere) che punta a contrastare a mezzo stampa il fenomeno dell’ageismo e della discriminazione nei confronti degli anziani.**

PROMUOVERE L’INCLUSIONE, RISPETTO E DIGNITÀ VERSO LA “SILVER AGE”

Attraverso specifiche linee guida, infatti, la Carta indirizza e sostiene i media – *dalla carta stampata alla tv e a internet* – per promuovere l’inclusione, **il rispetto e la dignità nei confronti della “Silver Age”**, favorendo la diretta partecipazione degli anziani stessi ed evitando tutte quelle forme di vezzeggiativi, suffissi, allitterazioni verbali che inducano al pietismo o alla compassione.

MA CHE COS’È L’AGEISMO?

Con questo termine, mutuato dalla cultura anglosassone, *(age in inglese significa età)* **si intendono tutti quei pregiudizi e stereotipi, che tendono a discriminare socialmente, culturalmente, professionalmente, persino in ambito sanitario, gli anziani in quanto tali.** Passando dai 60 ai 70 anni, la percezione globale cambia, la “*senescenza*” può apparire come un velo che appanna la persona e la personalità.

Pensiamo anche alla quotidianità ordinaria: con tutta probabilità ci saremo imbattuti in un medico che non ci esprime una diagnosi e un’azione terapeutica adeguata di cui avremmo diritto o potremmo non avere accesso a posizioni professionali legate alla digitalizzazione e alle nuove tecnologie, tutto per ragioni anagrafiche.

Vittime di “ageismo” sono anche i più deboli, i più svantaggiati, addirittura le donne, laddo-

ve la componente di genere gioca un ruolo primario, con iniqui ridimensionamenti, sempre per motivi di età, della loro crescita professionale o addirittura con licenziamenti, per i pregiudizi sulla loro capacità di essere ancora innovative e dinamiche.

Addirittura nel dorato mondo cinematografico nostrano e internazionale *(si pensi alle denunce di Demi Moore e Julia Roberts)* attrici un tempo quotatissime, dopo i 50 anni, non ricevono più un ruolo femminile di primo piano, ma spesso caratterizzazioni mar-

ginali o stereotipati, incrostate di misoginia. **Nella narrazione collettiva, infatti, i modelli positivi di donne mature sono assai pochi.**

Certamente, *non si può negare il tempo che passa, ma dobbiamo imparare a viverlo con pienezza, serenità e soprattutto autostima*, senza che siano la Società o la narrazione collettiva a stabilire chi possiamo e dobbiamo essere, in base alla nostra età.

La “*Carta di Napoli*” è un importante e significativo passo in avanti. ■

di Cinzia Esposito



“La man che obbedisce all'intelletto”

550 anni della nascita di Michelangelo Buonarroti



a cura di
Rita Tambone
Socia Alatel Firenze

Il 6 marzo 1475 nacque a Caprese il figlio del Podestà Ludovico Buonarroti che fu chiamato Michelangelo. Dopo la morte della madre il bambino fu allevato da un padre dal carattere piuttosto rude. Adolescente, dopo un apprendistato presso la bottega di Domenico Bigordi detto **il Ghirlandaio**, a quindici anni entrò nel giardino di San Marco, una

scuola dove Lorenzo dei Medici detto il Magnifico, aveva raccolto una collezione di statue antiche, e dove gli allievi, sotto la supervisione di Bertoldo - ultimo studente di Donatello - si esercitavano nel disegno e nella scultura.

Così il giovane Michelangelo realizzò nel 1490 a quindici anni il bassorilievo della *Madonna della Scala* e due anni dopo, nel 1492, l'altorilievo della *Battaglia dei Lapiti contro i Centauri*.

Nel 1495, a venti anni, scolpì un *Crocefisso* in legno di tiglio dove la figura di Cristo appare come un adolescente: fu il dono per il priore della chiesa agostiniana di Santo Spirito.

Nel 1496 Michelangelo partì per il suo primo soggiorno a

Roma dove lavorò al servizio del banchiere Jacopo Galli realizzando a ventitré anni la sublime *Pietà* conservata nella **Basilica di San Pietro** a Roma. Di ritorno a Firenze agli inizi del 1500, Michelangelo accettò la sfida che lo portò a realizzare uno dei suoi massimi capolavori *Il David* (1501-1504). Da un blocco di marmo alto e stretto, tagliato male nel 1464 da un precedente artista, scolpì la statua simbolo di Firenze. David l'eroe biblico che si volta per cominciare la battaglia col nemico Golia; la statua, alta 4.34 metri, fu collocata davanti il palazzo pubblico in piazza

della Signoria. Erano gli anni della repubblica fiorentina e Firenze nel suo desiderio di libertà era come un piccolo David che lottava contro dei giganti come lo Stato della Chiesa e il Ducato di Milano. Nel 1508 dopo aver ultimato il *Tondo Doni*, Michelangelo partì per Roma per iniziare l'impresa colossale della **volta della Cappella Sistina**, quattro anni di lavoro durissimo dal quale ne uscì distrutto ma il risultato fu uno dei cicli pittorici dalla bellezza assoluta. Nel 1516 il Papa Leone X affidò a Michelangelo il progetto e la costruzione della *Sagrestia Nuova* e della *Biblioteca Laurenziana*. Nel 1534 i Medici



► **David**
Michelangelo



▲ Cappella Sistina.

tornarono al potere a Firenze con l'aiuto di Carlo V e il nuovo duca Alessandro - temperamento violento e vendicativo - ben diverso da quello dei suoi predecessori, "incentivò" l'artista a prendere la decisione di tornare a Roma dove trascorse gli ultimi trent'anni della sua vita completando la Basilica di

San Pietro, dipingendo il **Giudizio Universale** nella Cappella Sistina e gli affreschi con **le storie di San Pietro e di San Paolo** nella Cappella Paolina. Si Spense a Roma il 18 febbraio del 1564 dopo aver lavorato strenuamente all'ultima **Pietà detta Rondanini**, oggi a Milano. Il desiderio di Michelangelo era quello di essere

sepolto nella Basilica di Santa Maria Maggiore, ma il nipote Leonardo Buonarrotti riportò l'artista a Firenze dove, dopo il funerale nella Chiesa di San Lorenzo con l'orazione funebre pronunciata da Benedetto Varchi, fu sepolto nella Basilica di Santa Croce nella tomba progettata da Giorgio Vasari con le tre statue simbolo delle tre arti che Michelangelo aveva padroneggiato: pittura, scultura e architettura che piangono la sua morte. Definito il **Divin Artista** fu uno dei protagonisti assoluti del Rinascimento italiano. E questa è una eredità davvero importante, che tutti dovremmo ricordare. Grazie Maestro! ■

▼ Cupola di San Lorenzo.



La chiesa dei Santi Apostoli

Detta anche “Il Vecchio Duomo di Firenze”



a cura di
**Gianna
Simonato**
*Socia Alatel
Toscana*

Se state percorrendo via di Por San Maria in direzione del Ponte Vecchio, staccatevi dal flusso costante di turisti diretto verso il ponte più famoso di Firenze e svoltate in **Borgo Santi Apostoli**, percorrete poche decine di metri e vi troverete nella piazzetta del Limbo. E' qui che sorge una delle chiese più antiche e piene di storia della città, da cui ha preso il nome la via stessa.

L'origine della chiesa dei Santi Apostoli è antichissima. La leggenda ne fa risalire la fondazione **all'anno 805** ad opera di Carlo Magno, come ricorda una lapide posta sulla facciata, ma

che in realtà vi è stata collocata in epoca molto successiva ed è pertanto poco attendibile. La datazione più probabile è della metà dell'XI secolo. La facciata, in stile romanico, si affaccia sulla piccola piazza del Limbo, che un tempo ospitava il cimitero dei bimbi morti prima di essere battezzati, da cui deriva il nome. Accanto vi si trovavano anche le antiche terme romane e i palazzi di importanti famiglie come quella degli Altoviti, che sarà particolarmente presente nella sua storia. Si può

dire che Piazza del Limbo rappresenti ancor oggi un luogo unico di pace e tranquillità in una città sempre più affollata e caotica, rimasto tale già da quando era il cimitero dei neonati, i cui resti vi si trovano sempre sepolti e meritano silenzio e rispetto. Unica nota stonata il moderno albergo aperto in uno degli storici edifici

posto proprio di fronte alla chiesa, ma ahimè il turismo vince su tutto.

Prima di entrare nella chiesa una curiosità: la famiglia dei Medici non ha lasciato qui tracce evidenti, cosa alquanto rara nei luoghi più significativi di Firenze.

L'interno è in stile paleocristiano a tre navate, a cui furono successivamente aggiunte le cappelle laterali tra il XV e il XVI secolo. L'insieme, pur avendo subito notevoli modifiche nel corso dei secoli, conserva una sostanziale armonia grazie anche ad un importante restauro avvenuto negli anni '30 del novecento, che ha molto contribuito a restituirle l'antico aspetto così ricco di fascino e spiritualità.

Notevoli le colonne in marmo verde di Prato, sulle quali è riportato il livello raggiunto dalle acque durante l'allu-

vione del 1966, che ha causato danni devastanti alle opere d'arte custodite nella chiesa, per le quali sono stati necessari lunghi e difficili restauri. Sulle colonne spiccano dei bellissimi capitelli, di cui i primi due, in stile corinzio, potrebbero provenire dalle vicine terme romane. Il pavimento, su cui si vedono tracce dell'antico mosaico, è costellato dalle pietre tombali di illustri famiglie fiorentine come gli Acciaiuoli, i Del Bene e soprattutto gli Altoviti. Questi ultimi infatti, che possedevano diversi edifici in Borgo Santi Apostoli e



▲ **Santi Apostoli interno.**

le cui proprietà quasi inglobavano la chiesa, ne ebbero il patronato per un lunghissimo periodo. Titolo questo che indicava diritti e doveri dei fondatori di una chiesa, di una cappella o di un altare. Il patronato di una chiesa in particolare comprendeva la facoltà di proporre al vescovo la candidatura di un religioso idoneo per gli uffici eccle-



▲ **Altare Andrea Della Robbia.**

siastici e contemporaneamente prevedeva però anche l'obbligo di provvedere al mantenimento della chiesa e dell'ecclesiastico stesso. Sarà lo stemma di famiglia, in bella vista sull'opera donata, a ricordare perennemente il donatore. Numerosi furono i priori dei Santi Apostoli appartenenti alla famiglia Altoviti e ad uno di questi, Ugolotto, si deve il rifacimento del tetto (1333) a capriate lignee e con le decorazioni che ammiriamo ancora oggi.

Una delle opere di maggior pregio, posta in una delle cappelle Altoviti, è l'*Allegoria dell'Immacolata Concezione* di **Giorgio Vasari**, risalente al 1541 quando il pittore non era ancora legato a Cosimo I. Tavola d'altare di grande impatto, quasi teatrale nella raffigurazione, tratta un tema dibattuto nella Chiesa del tempo e in pratica ne anticipa le conclusioni, giunte con la proclamazione del dogma relativo alla nascita di Maria. Solo da giugno dello scorso anno, inoltre, possiamo nuovamente ammirare nella chiesa la pala della *Madonna della Neve* di **Jacopo di Cione**, commissionata da Stoldo Altoviti alla fine del XIV secolo. Frutto di numerosi danneggiamenti nel corso dei secoli ed infine a causa dell'alluvione, è stata minuziosamente restaurata ed è tornata dopo ben 58 anni di assenza.

Sulla parete che chiude la navata di sinistra è collocato lo splendido *Tabernacolo Eucaristico* in terracotta invetriata policroma di **Andrea della Robbia**, realizzato per un'altra illustre famiglia, quella degli Acciaiuoli. Grazie alla particolare tecnica utilizzata, che rende la terracotta impermeabile e resistente, il restauro di quest'opera è stato il più facile dopo i danni del '66.

Questa piccola chiesa nella tradizione popolare è anche conosciuta come "**Vecchio Duomo di Firenze**" per la sua importanza nella storia della città, legata soprattutto alle celebrazioni pasquali. Proprio qui infatti sono custodite le Pietre del Santo Sepolcro che accendono il fuoco pasquale.

Correva l'anno 1099 quando il nobile fiorentino **Pazzi-**

no de' Pazzi, che guidava 2.500 conterranei durante la prima crociata capitanata da Goffredo da Buglione, con sprezzo del pericolo scalò per primo le mura di Gerusalemme e vi innalzò l'insegna cristiana, permettendo di fatto la conquista della città santa. Come ricompensa per questa eroica impresa ricevette in dono da Goffredo tre frammenti della pietra del Santo Sepolcro. Si narra inoltre che i crociati, il sabato santo dopo la liberazione di Gerusalemme, si fossero radunati in preghiera nella chiesa della Resurrezione e avessero distribuito con delle torce il fuoco santo che lì ardeva. Rientrato a Firenze Pazzino fu accolto con solenni onori e le tre pietre vennero inizialmente conservate nel palazzo dei Pazzi, poi nella chiesa di Santa Maria Sopra Porta, adiacente al palazzo, ed infine nella chiesa dei Santi Apostoli, dove si trovano tuttora. In ricordo del rito a cui aveva assistito a Gerusalemme, Pazzino diede inizio alla tradizione di accendere il fuoco pasquale con le scintille sprigionate dallo sfregamento delle pietre. Il fuoco veniva poi benedetto e distribuito in Cattedrale ai fiorentini che lo portavano nelle loro case per accendere il focolare domestico.

Oggi le pietre sono conservate insieme ad una splendida lanterna rinascimentale in argento in una nicchia illuminata e protetta da una grata posta a lato dell'altare nella prima cappella della navata sinistra dei Santi Apostoli.

Per le celebrazioni pasquali le pietre partono dalla chiesa e con una solenne processione giungono in piazza del Duomo la sera del Sabato Santo. Con il fuoco da loro ottenuto si accende il Cero Pasquale e, la mattina di Pasqua, la colombina per lo scoppio del Carro.

Parte dunque da molto lontano il legame profondo di Firenze con la Terrasanta che continuerà nei secoli a venire. Basti ricordare l'ospedale per i pellegrini voluto a Gerusalemme da Cosimo il Vecchio e la cappella Rucellai con l'esatta *copia del tempio del Santo Sepolcro*. Opera questa commissionata da Giovanni Rucellai a **Giovan Battista Alberti**, che la realizzò dopo attenti e minuziosi studi dell'originale, un vero capolavoro dell'architettura rinascimentale. E poi lo splendido Altare dei Medici offerto da Ferdinando I per cingere la Pietra all'ingresso del Santo Sepolcro. Ma questi sono solo alcuni dei doni che le più importanti famiglie fiorentine, non solo i Medici, fecero alla Terrasanta oltre acospicue erogazioni monetarie.

Spero che a questo punto si possa comprendere l'importanza, storica, spirituale ed artistica di questa piccola chiesa, quasi nascosta in una piazzetta medioevale della vecchia Firenze, ma così centrale nella vita della città. Concludo con un'informazione pratica: ogni giovedì mattina la chiesa è aperta ad opera dei volontari degli Amici dei Musei, che vi potranno guidare alla sua scoperta. ■



▲ **Portaferuoco e Pietre Santa Sepolcro.**

Giovanni Boccaccio

Un pregiudizio difficile da superare



a cura di
**Gianna
Simonato**
Socia Alatel
Toscana

Ricorre quest'anno il 650° anniversario della morte di **Giovanni Boccaccio**, che fa parte insieme a Dante ed al Petrarca delle cosiddette **"Tre Corone Fiorentine"**, i tre grandi nomi della letteratura del Trecento italiano, che più di ogni altro hanno influenzato la nascita della nostra lingua.

La corona d'alloro nell'antichità greco-romana cingeva la fronte dei vincitori di importanti gare atletiche, dei

condottieri vittoriosi ed anche dei massimi dotti e poeti, ed essendo l'alloro una pianta sempreverde ne fa un simbolo d'immortalità e quindi di gloria imperitura per chi la riceve. Nel Medioevo divenne la più importante onorificenza in campo poetico e letterario. Sebbene però tutti e tre questi grandi siano raffigurati con la suddetta corona, solo il Petrarca la ricevette davvero nel corso di una solenne cerimonia a Roma nel 1341. Dante e Boccaccio non la ottennero mai in vita, ma essendone ugualmente meritevoli, la acquisirono virtualmente come segno distintivo della loro importanza. Va ricordato che un forte legame unisce il Boccaccio alle altre due **Corone**: infatti egli fu per tutta la vita un grande ammiratore di Dante, di cui commentò la **Commedia**, e di cui redasse la prima biografia (**Trattatello in laude di Dante**); mentre al Petrarca lo unì, oltre ad una immensa stima, anche un rapporto di profonda amicizia.

Ma veniamo al Boccaccio, che è considerato il fondatore della prosa italiana e non solo, poiché la sua opera influenzerà autori di tutta Europa. Nasce in un giorno imprecisato dell'anno 1313 a Certaldo o forse a Firenze. E' figlio illegittimo di un mercante, che però lo riconosce, e cresce nella

casa paterna, a Firenze, ricevendo una buona istruzione e prediligendo fin da subito gli studi letterari, anche se il genitore avrebbe voluto avviarlo alla sua stessa professione. Proprio per appassionarlo al mondo della finan-

Edizione del Decameron rivista dal Saviati.



za, degli affari e dei commerci il padre lo porta con sé a Napoli, dove si era recato su incarico della Banca dei Bardi. Nella città partenopea passerà anni spensierati ed interessanti, conoscendo persone provenienti dai più diversi ambienti e verrà anche accolto alla corte degli Angiò, dove stringerà amicizie con scienziati, giuristi e teologi. Proprio qui si spegnerà definitivamente il suo interesse per il mondo degli affari, e Giovanni si dedicherà interamente alla sua passione per gli studi umanistici. Inizia durante il periodo napoletano la sua cospicua produzione letteraria, in latino ed in volgare sia in versi che in prosa, che continuerà poi nelle varie località che lo ospiteranno nel corso della vita, fino alla morte avvenuta a Certaldo nel 1375.

L'opera che maggiormente identifica il Boccaccio e per cui è universalmente ricordato è senz'altro il **Decameron**, ma è anche quella che ha più diviso la critica, contrapponendo giudizi entusiastici ad altri fortemente critici. Ammirato nel '400 e '500 (tra i suoi estimatori Lorenzo il Magnifico, Angelo Poliziano, Matteo Maria Boiardo, Pietro Bembo), fu però inserito nell'**Indice dei Libri Proibiti** creato nel 1558 per volere del papa Paolo IV Carafa. E fin qui nulla di strano, stessa sorte capiterà a molti altri testi ritenuti censurabili per svariati motivi, ma quello che accadde al capolavoro del Boccaccio fu ben più grave. Poiché il libro, seppur proibito, continuava a circolare, l'Inquisizione (1573) fa **rassettare** l'opera, fa cioè eliminare dal testo tutte le parole e le frasi ritenute immorali, oltre alle parti che contengono accuse e critiche nei confronti del clero. Ma non basta, anche questa versione venne superata e si giunse, alcuni anni dopo (1586), alla rivisitazione del **Decameron**, curata peraltro da un letterato illustre, Leonardo Salviati, che, alla luce dei principi della Controriforma, addirittura **corregge** in modo significativo ben sessanta novelle e aggiunge una serie di note che interpretano il libro come un insieme di insegnamenti morali. Si modificano luoghi, personaggi e situazioni, in modo talmente assurdo da arrivare a rasentare il ridicolo.

Inizierà nel '700 il recupero di questo capolavoro e continuerà poi nell'800 ad opera di Ugo Foscolo e di Francesco De Sanctis. Sarà proprio quest'ultimo a leggere il testo come rappresentazione realistica del mondo, definendolo perciò **commedia umana**.

Finalmente dunque uno dei più significativi prodotti della nostra letteratura ottiene la considerazione che me-



▲ Un racconto dal Decameron.



▲ La parabola dei tre.

rita. Tuttavia il De Sanctis, che dice del Boccaccio “**..ci erano in lui parecchi uomini non ben fusi, l'erudito, l'artista, il trovatore, il letterato e l'uomo di mondo...**” sottolinea con maggior enfasi la parte più popolare, trasgressiva e ridicola del libro facendone un esempio di leggerezza, di divertimento e di disimpegno contrapposti ad una visione della vita spirituale ma anche moralistica e bigotta.

Rilettura questa che influenzerà notevolmente la nuova popolarità del libro e porterà più tardi alla connotazione negativa assunta dall'aggettivo “**boccaccesco**”, inteso come piccante e malizioso, mentre inizialmente aveva come significato solo il richiamo all'autore al quale si riferiva, il Boccaccio appunto, così come “**dantesco**” si riferisce a Dante. Anche il cinema ha contribuito, e non poco, alla fama negativa del termine, con i cosiddetti film “**decamerotici**” (o commedie boccaccesche appunto) prodotti negli anni '70. Una cinquantina di questi, vagamente ispirati al **Decameron**, sono prodotti di infima qualità e di nessun valore, volgari e a volte decisamente osceni. C'è da dire però che anche quelli diretti da registi come Lattuada e Pasolini, pur essendo artisticamente validi, ne hanno comunque rappresentato la parte appunto “**boccaccesca**”. Il cinema in pratica peggiora ulteriormente il significato dell'aggettivo, fino a renderlo sinonimo di scollacciato, greve, triviale. Nasce così il “**pregiudizio boccaccesco**” che, come d'altronde tutti i pregiudizi, è difficile da superare, anche se negli ultimi tempi il **Decameron** è stato oggetto di analisi attente e minuziose, che hanno finalmente considerato l'opera nella sua interezza, spesso trascurata a vantaggio delle vicende trattate nelle singole novelle.

L'introduzione all'opera, in cui si racconta la peste a Firenze, è fondamentale per comprendere appieno il messaggio dell'Autore. L'epidemia, descritta in modo estremamente realistico e dettagliato, ha distrutto ogni norma sociale, la gente resa pazza dal terrore perde ogni ritegno e tutti i rapporti civili risultano spezzati. Ed è in questo contesto che il Boccaccio narra dei dieci giovani che abbandonano la città e si rifugiano in campagna in un ambiente volutamente idilliaco in netto contrasto con quello tragico che hanno abbandonato. E sarà qui, lontano dal caos sociale e morale



▲ Giovanni Boccaccio.



▲ Le tre corone fiorentine.

generato dalla peste, che creeranno una specie di realtà parallela quasi perfetta. E per esorcizzare il male e ritrovare un po' di allegria si racconteranno a turno delle novelle. Le “**umane lettere**” avranno la facoltà di rifondare un mondo distrutto e corrotto, ma per farlo è necessario rappresentare la vita di tutti i giorni con protagonisti di ogni tipo, parlando di morale e psicologia, di vizi e di virtù. Ed in questo il Boccaccio si dimostra maestro insuperabile.

Trovo particolarmente interessante, a questo proposito, il giudizio di Antonio Fatigati, diacono della diocesi di Milano, che dichiara come sia possibile “**fare teologia raccontando di uomini cinici e malvagi, di amori lascivi, di frati creduloni o di grandi peccatori**” e che la riflessione

teologica “**possa farsi strada attraverso il riso suscitato da alcune novelle o attraverso il pianto che altre generano**”. Che dire, il “**pregiudizio boccaccesco**” non ha davvero più motivo di esistere.

Concludo con una nota legata ad un evento recente, quell'epidemia di coronavirus, paragonata anche ad una moderna peste, che ha avuto un impatto devastante nella nostra società ed in particolare sui giovani. Enrico Galliano, scrittore ed insegnante molto attento al-

le problematiche giovanili, nei giorni segnati dall'emergenza della pandemia, consiglia ai ragazzi di leggere alcuni libri che raccontano come reagire alla malattia, ed in particolare il **Decameron**. Riporto le sue parole perché trovo che siano, aldilà di tutte le critiche più o meno dotte che sono state scritte in merito, il miglior elogio possibile a questo libro immortale ed al suo Autore: “**..non solo perché la sua descrizione della peste di Firenze del 1348 è una delle più vivide, intense e precise della storia della letteratura, ma per un motivo importante, anzi due: il primo è l'inizio del suo capolavoro, il Decameron, la frase che dà il via a tutto e cioè: “Umana cosa è aver compassione agli afflitti”. La seconda è l'antidoto che Boccaccio trova contro la peste. No, non la fuga dei dieci ragazzi, ma le storie, la scrittura, la bellezza. Quella fu la vera cura: restare umani anche in mezzo al delirio e alla morte...la malattia mieterà sempre vittime, e starà a noi sapere come vincerla, facendo tesoro della nostra umanità, che è il vaccino più potente del quale disponiamo**”. Sono sicura che Boccaccio approverebbe. ■

Giovanni Domenico Cassini

Uno scienziato italiano alla corte del Re Sole



a cura di
Gianna Simonato
Socia Alatel
Toscana

Vi ricordate la frase che pronuncia Don Abbondio nei Promessi Sposi: “Carneade, chi era costui?”, ebbene confesso di essermi posta una domanda analoga quando ho sentito per la prima volta il nome del **Cassini**. Ahimè, non ho mai amato molto le materie scientifiche, ad eccezione della biologia, e pertanto non conoscevo questo grande astronomo. Ma non è mai troppo tardi per

imparare e quando ho deciso di approfondirne la conoscenza la sua vita, avvincente come un romanzo, mi ha subito affascinato.

Giovanni Domenico viene al mondo a Perinaldo, pittoresco borgo che sorge su un crinale in provincia di Imperia, l'8 giugno 1625, in una famiglia benestante, e intraprende studi umanistici che completerà nel collegio dei Gesuiti di Genova. Si appassiona quindi alla matematica ed all'astronomia, dimostrando fin da subito una vivida intelligenza ed una non comune capacità di osservazione e deduzione, che lo portano a diventare, appena ventenne, il curatore dell'osservatorio privato del marchese Cornelio Malvasia, situato a Panzano nel modenese. E è proprio il Marchese che, entusiasta delle capacità del suo protetto, ne propone l'assunzione come docente di Matematica ed Astronomia all'Università di Bologna, ruolo che assume a soli ventisei

anni e che mantiene per un ventennio. Comincia così una straordinaria stagione di scoperte e riconoscimenti che si interrompe solo con la morte, avvenuta nel 1712 a Parigi, all'età di 87 anni.

A Bologna, Cassini vince la sua prima sfida, e cosa non da poco, riesce a farsi accettare dal difficile ambiente acca-

demico in cui si viene a trovare, nonostante la sua giovane età e la sua inesperienza.

Qui realizzerà anche un'opera che gli darà grande prestigio: la **nuova meridiana all'interno della Basilica di San Petronio**, in sostituzione di quella che già vi si trovava e che fu smantellata a causa dei lavori di ampliamento eseguiti nella Chiesa. Il suo fu un progetto ardito, **la nuova meridiana misurerà ben 67 metri**, due volte e mezzo più della precedente, e permetterà al suo ideatore osservazioni astronomiche molto accurate. Costituisce ancor oggi un primato, è infatti la più lunga esistente al mondo. Riesce inoltre a destreggiarsi con abilità tra le regole imposte all'epoca dall'Inquisizione, che controllava accuratamente tutto ciò che avveniva in ambito scientifico e, forse proprio a questo scopo, si dedicherà anche ad altri campi. Lavorò come **Sovrintendente alle Acque dello Stato Pontificio** e curò l'ampliamento del **For-
te Urbano** (voluto da papa Urbano VIII per difendere i confini dello Stato Pontificio), predisponendo riparazioni ed incrementi. Grazie alla fiducia e all'amicizia del papa Alessandro VII viene accolto negli ambienti dell'aristocrazia romana e creerà un solido rapporto con **Cristina di Svezia**, come lui appassionata di comete. Pur avendo diversificato il suo settore di attività, però, la più grande passione di Cassini restò sempre il cielo e tutto ciò che vi si può ammirare. Egli è, e sarà sempre, **“l'uomo delle stelle”**.

Alla iniziale passione per le comete, che pure lo accompagnerà per tutta la vita, si aggiunge quella per l'**astro-
nomia planetaria**, campo in cui la sua fenomenale capacità di osservazione gli permetterà tutta una serie di rilevazioni e di scoperte. Noterà per primo la presenza di **macchie su Giove e su Marte**, fornendo prove della rotazione di questi pianeti sul proprio asse e determinandone il periodo con grande precisione.



▲ **Diagramma delle orbite delle lune di Saturno.**



▲ **Ritratto di Cassini.**

La sonda Cassini.



nevieve, l'amata moglie. Ed è per questo che gli astronomi chiamano questa carta "*una dichiarazione d'amore*".

Diede il via alla realizzazione dell'imponente opera della "Carte de France", che sarà portata a termine dai suoi discendenti. Si avvale in questo caso della collaborazione del figlio Jacques e del nipote Giacomo Filippo Maraldi, avviando una vera e propria dinastia di *astronomi* che continuerà per secoli.

La carriera di questo grande scienziato del '600 è sorprendente. Sicuramente uno dei

Sarà con la pubblicazione degli **studi sui satelliti di Giove** che la sua fama crescerà a tal punto da indurre il ministro francese Jean-Baptiste Colbert, ad invitarlo a Parigi come membro **dell'Accademia delle Scienze**, da lui fondata nel 1666. L'Università Bolognese ed il Papa, non erano per nulla intenzionati a permettere la trasferta di Cassini in Francia, ed acconsentirono solo dietro precisa ed insistente richiesta di **Luigi XIV**, ritenendo peraltro che si sarebbe trattato di un soggiorno di breve durata. Così non è stato. Il 4 aprile 1669 giunge a Parigi ed il Re Sole lo accoglie con tutti gli onori, gli offre condizioni economiche straordinarie, e gli fa sovrintendere la costruzione dell'**Observatoire di Parigi**, di cui poi ottiene la direzione.

In Francia si sposa con Genevieve de Laistre, che gli darà tre figli, e sarà naturalizzato con il nome di Jean-Dominique. Anche qui darà prova delle sue grandi abilità relazionali, instaurando ottimi rapporti con i componenti dell'Accademia e riuscendo persino a mantenere contatti privilegiati con **Bologna**, e con **il Papa** e **l'ambiente romano**.

Nella nuova vita oltralpe continuerà ed amplierà le sue ricerche, ottenendo, come sempre d'altronde, ottimi risultati. Studierà Saturno ed i suoi satelliti, scoprendone ben 4: **Teti, Dione, Rea, Giapeto**. Individuerà la cosiddetta Luce zodiacale, ipotizzando per primo che si trattasse della diffusione della luce solare da parte della polvere interplanetaria.

Tracciò una accurata **mappa della Luna**, sulla base di una serie di disegni della morfologia lunare e individuò il gioco di luci ed ombre che sembra disegnare, sulla Baia degli Arcobaleni, un profilo di donna, la famosa "**Signora della Luna**", che raffigura con le sembianze di Ge-

motivi del successo è la sua dote di eccellente organizzatore. Infatti coinvolgeva nelle sue ricerche tutti i suoi assistenti e coordinava il lavoro svolto dai suoi colleghi dell'Accademia. Aveva ben compreso la necessità di non tenere segreti i risultati raggiunti, ma di condividerli il più possibile, per favorire sempre nuove scoperte, a disposizione del mondo intero. Non solo, confrontava l'esito del suo lavoro con quello degli altri astronomi e li annotava scrupolosamente. *Si può affermare che abbia svolto un eccellente lavoro d'equipe, anticipando il moderno concetto di ricerca*. Va infine ricordato che sapeva scegliere, ed usare meglio di molti suoi contemporanei, gli strumenti a sua disposizione, frutto della duratura e produttiva collaborazione con i fratelli Campani, i migliori costruttori di obiettivi dell'epoca. Pur se naturalizzato francese, possiamo sempre considerare Giovanni Domenico Cassini un illustre figlio del nostro Paese, con cui peraltro ha sempre mantenuto forti legami, o meglio ancora, come forse avrebbe gradito lui stesso, un cittadino del firmamento, che non ha confini e nazionalità.

A lui sono stati dedicati crateri su Marte e sulla Luna ed intitolate scuole ed osservatori (tra cui uno a Perinaldo, suo paese natale). Infine è stato dato il suo nome alla missione robotica interplanetaria congiunta NASA/ESA/ASI (le Agenzie Spaziali Statunitense, Europea ed Italiana), lanciata il 5 ottobre 1997 con il compito di studiare il sistema di Saturno, con le sue lune ed i suoi anelli. La sonda Cassini ha inviato importantissime informazioni per ben vent'anni, fino al 15 settembre 2017. Giovanni Domenico dal Seicento è arrivato al futuro! ■



Mappa della luna con il volto di Genevieve.

Dalla Nascita di Microsoft all'Intelligenza Artificiale

Un Viaggio Condiviso



a cura di
Renato Piazzini
Vice Presidente
Alatel Toscana

Microsoft compie cinquant'anni. E' stata fondata nell'aprile del 1975 da Bill Gates e Paul Allen, inizialmente come azienda di software per computer. Il loro primo grande successo è stato il sistema operativo MS-DOS, che ha aperto la strada all'era dei personal computer. Con il lancio di Windows nel 1985, Microsoft ha rivoluzionato

l'interazione degli utenti con i com-

puter, rendendo la tecnologia più accessibile e di facile utilizzo anche per i meno esperti.

Parallelamente, l'intelligenza artificiale ha iniziato a prendere forma negli anni '50, con i primi esperimenti di programmazione e algoritmi. Tuttavia, è stato solo negli anni '80 e '90 che l'IA ha cominciato a guadagnare attenzione significativa, grazie ai progressi nei computer e nella capacità di elaborazione dei dati. Microsoft ha giocato un ruolo cruciale in questo sviluppo, poiché i suoi sistemi operativi e software hanno fornito la base per l'esecuzione di applicazioni di intelligenza artificiale. Negli anni '90, Microsoft ha iniziato a investire attivamente nell'IA, sviluppando tecnologie come il riconoscimento vocale. Con l'avvento di Internet e l'esplosione dei dati, l'azienda ha continuato a integrare l'IA nei suoi prodotti, come Microsoft Office e i servizi Cloud, rendendo l'intelligenza artificiale parte integrante della vita quotidiana degli utenti.

Oggi, Microsoft è uno dei leader nel campo dell'IA, con progetti come Cortana, il suo assistente virtuale, e Azure AI, che offre strumenti e servizi per sviluppatori e aziende. La sinergia tra la crescita di Microsoft e l'evoluzione dell'intelligenza artificiale ha contribuito a plasmare il panorama tecnologico moderno, dimostrando

come l'innovazione nel software possa alimentare progressi significativi in campi emergenti come l'IA.

In sintesi, la nascita di Microsoft e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale sono stati interconnessi, con l'azienda che ha fornito le fondamenta tecnologiche necessarie per l'emergere e l'espansione dell'IA, contribuendo a trasformare il modo in cui interagiamo con la tecnologia.

Cos'è l'intelligenza artificiale?

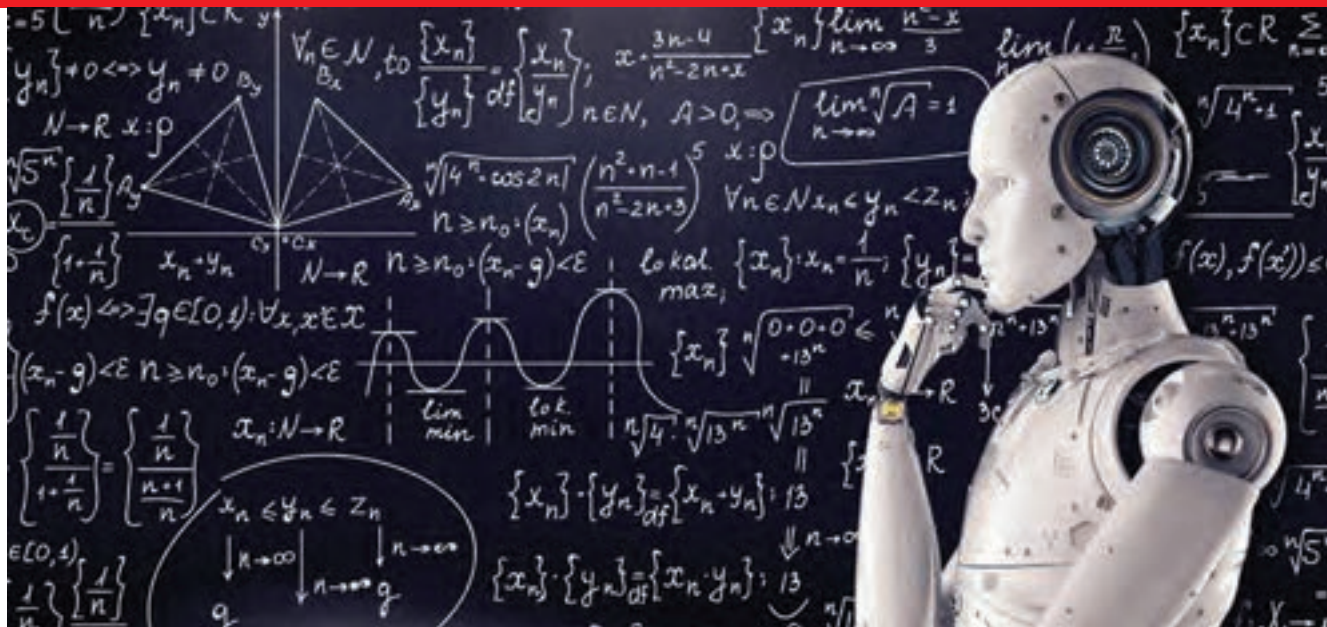
L'intelligenza artificiale è un ramo dell'informatica che si occupa di creare sistemi in grado di eseguire compiti che normalmente richiedono intelligenza umana. Questi compiti possono includere il riconoscimento vocale, la traduzione linguistica, il ragionamento logico e molto altro. L'IA cerca di replicare o simulare i processi cognitivi umani, come l'apprendimento, la comprensione, l'elaborazione di informazioni e la presa di decisioni.

Tipi di intelligenza artificiale

L'IA può essere suddivisa in due grandi categorie:

1. **IA debole** (o ristretta): Si tratta di sistemi progettati per svolgere compiti specifici. Un esempio classico di IA debole è l'assistente virtuale come Siri o Alexa, che può rispondere a comandi vocali e svolgere





operazioni limitate, ma non è in grado di eseguire attività al di fuori del suo ambito specifico.

2. **IA forte** (o generale): Questo tipo di IA è teoricamente in grado di comprendere, imparare e applicare conoscenze in modo simile a un essere umano. È ancora un obiettivo lontano e non esistono ancora sistemi di IA che possiedano una vera e propria “coscienza” o capacità di generalizzare come gli esseri umani.

Tecniche principali dell'intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale si basa su una serie di tecniche e approcci che permettono di “insegnare” ai computer come comportarsi in modo intelligente. Alcuni dei principali approcci sono:

- Machine learning (apprendimento automatico): L'apprendimento automatico è un sottoinsieme dell'IA che consente ai sistemi di imparare dai dati e migliorare le proprie prestazioni senza essere esplicitamente programmati. Il machine learning include tecniche come le reti neurali, gli alberi decisionali e gli algoritmi di regressione.
- Deep learning (apprendimento profondo): Un ramo

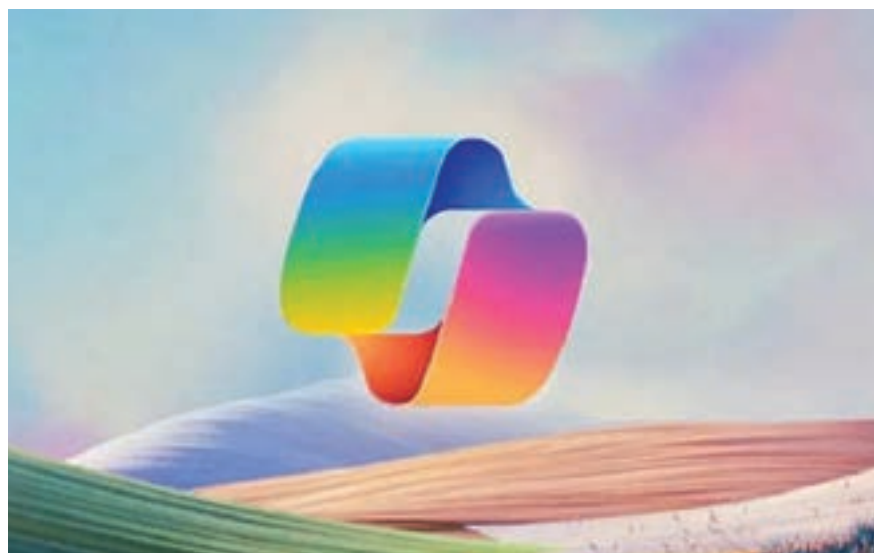
avanzato del machine learning che utilizza reti neurali artificiali profonde per risolvere problemi complessi, come il riconoscimento delle immagini, la traduzione automatica e la comprensione del linguaggio naturale.

- Elaborazione del linguaggio naturale (NLP): Si occupa dell'interazione tra computer e linguaggio umano. Tecniche di NLP sono utilizzate in applicazioni come la traduzione automatica, l'interazione vocale con l'utente, i motori di ricerca e l'analisi dei sentimenti sui social media.
- Visione artificiale: Permette ai computer di “vedere” e comprendere il mondo visivo. Le applicazioni includono il riconoscimento facciale, l'analisi di immagini mediche, la guida autonoma dei veicoli e il monitoraggio di sicurezza.

Applicazioni dell'intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale ha applicazioni in una vasta gamma di settori. Di seguito sono riportati alcuni esempi:

- Sanità: L'IA è utilizzata per diagnosticare malattie, analizzare immagini mediche, sviluppare farmaci e migliorare l'assistenza sanitaria personalizzata. Ad esempio, le reti neurali possono essere impiegate per rilevare tumori in radiografie o risonanze magnetiche.
- Automotive: I veicoli autonomi sono un esempio di come l'IA possa rivoluzionare il settore dei trasporti. L'IA è in grado di analizzare i dati provenienti dai sensori del veicolo per prendere decisioni in tempo reale, come evitare ostacoli o adattarsi al traffico.
- Commercio e retail: Le aziende utilizzano l'IA per ottimizzare le operazioni, prevedere le tendenze di acquisto, personalizzare le raccomandazioni dei prodotti e migliorare il servizio clienti tramite chatbot.





- **Finanza:** L'IA è utilizzata per la gestione automatizzata degli investimenti, la previsione dei mercati, la rilevazione di frodi e il miglioramento dei servizi bancari personalizzati.
- **Educazione:** L'IA può essere utilizzata per creare esperienze di apprendimento personalizzate, analizzare i progressi degli studenti e assistere gli insegnanti con strumenti automatizzati per la correzione dei compiti.
- **Servizi pubblici:** Le città intelligenti e le infrastrutture possono beneficiare dell'IA per gestire meglio i flussi di traffico, l'energia e i servizi pubblici, contribuendo a ridurre i consumi e migliorare la qualità della vita.

Benefici dell'intelligenza artificiale

L'IA offre numerosi vantaggi, tra cui:

1. **Efficienza e automazione:** I sistemi IA possono automatizzare compiti ripetitivi e laboriosi, migliorando l'efficienza e riducendo i costi operativi.
2. **Miglioramento delle decisioni:** L'IA può analizzare enormi quantità di dati e fornire soluzioni che aiutano le persone a prendere decisioni più adeguate.
3. **Innovazione:** Le tecnologie basate sull'IA stanno aprendo nuove possibilità in molti settori, favorendo l'innovazione e creando nuove opportunità di mercato.
4. **Accessibilità:** L'IA può rendere alcuni servizi più accessibili, ad esempio migliorando la comunicazione per le persone con disabilità attraverso il riconoscimento vocale e la sintesi vocale.

Sfide e implicazioni etiche

Nonostante i numerosi benefici, l'intelligenza artificiale solleva anche importanti preoccupazioni e sfide:

- **Disoccupazione e cambiamento del lavoro:** L'automazione alimentata dall'IA può portare alla perdita di posti di lavoro in settori come la produzione, i trasporti e il servizio clienti, creando la necessità di riconversione e nuove competenze professionali.
- **Privacy e sicurezza:** L'IA raccoglie e analizza enormi quantità di dati, sollevando preoccupazioni sulla privacy e sul rischio che le informazioni personali vengano utilizzate in modo improprio.
- **Distorsione e discriminazione:** Se i dati utilizzati per addestrare i modelli di IA sono distorti, questi possono perpetuare pregiudizi e discriminazioni, ad esempio, nei sistemi di assunzione o nei processi giudiziari.
- **Controllo e responsabilità:** Con l'aumento dell'automazione e delle decisioni prese dai sistemi di IA, diventa difficile stabilire chi è responsabile quando si verificano errori o danni, specialmente in contesti come la guida autonoma o le decisioni mediche automatizzate.
- **Autonomia e superintelligenza:** Il concetto di IA che supera l'intelligenza umana solleva interrogativi su come dovrebbe essere regolamentata e controllata, se mai si dovesse sviluppare una superintelligenza artificiale.

Conclusioni

L'intelligenza artificiale ha il potenziale di trasformare radicalmente la nostra società e il nostro modo di vivere e lavorare. Mentre i benefici sono evidenti in molti settori, è fondamentale affrontare le sfide e le implicazioni etiche associate a queste tecnologie. La ricerca e lo sviluppo di soluzioni etiche, sicure e inclusive sono essenziali per garantire che l'intelligenza artificiale possa essere utilizzata in modo positivo per il bene dell'umanità. ■

PIÙ NATURA DAPPERTUTTO: Ma siamo davvero pronti?



**a cura di
Dott.ssa Serena
Losi**

*Responsabile
Area Ambiente,
Sportello Unico
Attività Produttive
e Sviluppo
Economico
del Comune di
Barberino
Tavarnelle*

Nell'immaginario collettivo il concetto di "natura", con le sue capacità benefiche e rigenerative, viene associato principalmente al mondo vegetale, che popola la terra, la ossigena con la sintesi clorofilliana, la adorna con i suoi colori scanditi dalle stagioni e rigenera gli ambienti con i suoi cicli biologici. Tuttavia la natura è in stretta connessione anche con il mondo animale, e non solo perché lo nutre e lo accoglie, ma anche perché gli animali, abitandola, contribuiscono al suo mantenimento ed alla sua evoluzione e quindi possono sostenerla o danneggiarla. Pensiamo al compito

prezioso che svolgono per esempio le api e tutti gli altri insetti impollinatori, che volando di fiore in fiore diffondono il polline e creano le condizioni per la nascita di molte altre piante. Pensiamo all'importanza del concime naturale che gli animali rendono al terreno con le loro deiezioni ed all'utilità dei vermi e dei microrganismi che popolano il suolo ed il sottosuolo e, decomponendo la materia organica, lo depurano e lo fertilizzano. La stessa funzione la svolgono i pesci cosiddetti "spazzini" ed i microrganismi acquatici nei fondali marini e di acqua dolce.

Eppure, soprattutto in ambiente urbano ma non solo, spesso questi aspetti vengono totalmente trascurati e

prevalgono le logiche antropocentriche che prendono in considerazione solo gli eventuali pericoli e gli eventuali disagi degli umani.

Quasi sempre le aspettative sono surreali, incentrate su scenari ideali paradisiaci che possono esistere solo nel mondo virtuale

od immaginario, ma molto difficilmente realizzabili, o addirittura irrealizzabili, nel mondo reale, dove esistono inderogabilmente tutti le componenti, sia gradevoli che quelle meno

Ci piacciono gli animali ma non sopportiamo l'odore delle loro deiezioni, ci piacciono i fiori variopinti ma non vogliamo intorno gli insetti che ci possono pungere, ci piacciono le aree verdi ma poi non possiamo rinunciare alla comodità delle infrastrutture di asfalto e di cemento, e così via. Questo ovviamente provoca la sistematica delusione delle aspettative, una crescente frustrazione ed un dilagante malcontento, ma sovente non c'è un responsabile, cioè non c'è qualcuno che ha sbagliato o non ha fatto qualcosa: sono proprio le aspettative impossibili da soddisfare poiché siamo nella realtà e non nel mondo di Walt Disney. La mentalità che si sta sviluppando è frutto del delirio di onnipotenza dell'uomo, che non riconosce i propri limiti e si convince di poter prevedere tutto, di aver diritto a tutto e di poter rendere possibile tutto, mentre le risorse dell'uomo, sia in termini di intelligenza che di capacità, sono enormi e lo testimoniano il progresso e le conquiste fatte, però non infinite!

Ma torniamo alla natura. Il desiderio comune è quello di stare più possibile nella natura, tuttavia non la si accetta in tutti i suoi aspetti, infatti si vorrebbe più natura nelle città ma poi ci lamentiamo per il proliferare di alcuni tipi di animali o di altri aspetti connessi. Nella mia carriera mi è capitato di ricevere richieste di abbattimento di un formicaio stanziatosi in un parcheggio non asfaltato per il fastidio di trovare formiche nell'auto; richieste di abbattimento di un nido di calabroni costruito in una piccolissima cappelletta immersa nella campagna per



paura che i visitatori potessero essere punti; richieste di soppressione di sciami di api che si erano appostati temporaneamente in ambiente urbano, sul ramo di un albero di un giardino o in un pertugio delle mura di un edificio in centro storico. Se si va oltre alla paura istintiva e non si considerano solo le proprie esigenze, è facile comprendere che un formicaio è composto da migliaia di piccoli esseri industriosi che si affannano per sopravvivere, trasportando e diffondendo i semi delle piante e contribuendo alla decomposizione della sostanza organica nel sottosuolo, che non meritano di essere soppressi in massa per il fastidio di qualche formica in auto; il calabrone è anch'esso un insetto impollinatore ed in alcuni ambienti è anche un valido alleato delle api, in quanto predatore di alcuni tipi di vespa che attaccano le api indifese stesse, per cui è molto più giusto che i visitatori della cappelletta siano più prudenti, data comunque la probabilità a prescindere di imbattersi in calabroni in aperta campagna, che sia ucciso un gruppo di insetti che possono essere utili alla natura per eliminare un ipotetico rischio maggiorato; le api sono insetti generalmente innocui, attaccano solo se si sentono in pericolo, anche perché dopo aver punto muoiono, per cui lo fanno



solo come extrema ratio, e non sono aggressive come le vespe, inoltre difficilmente restano in ambito urbano, quasi sempre lo sciame riparte nel giro di pochi giorni alla ricerca di ambienti migliori per stanziarsi, quindi vale la pena sopportarne il ronzio e stare attenti a non infastidirle invece di sopprimerle, tra l'altro è un insetto protetto ed ucciderle è proprio vietato dalla legge. Anche i trattamenti contro la zanzara adulta, a parte casi specifici particolarmente critici, sono da evitare, e bisogna invece concentrarci sulla prevenzione, cioè adottare tutte le buone pratiche per evitare la proliferazione della zanzara, inclusi trattamenti sulle larve, invece di ricorrere al più comodo insetticida nebulizzato, che uccide pure tutti gli altri insetti nei dintorni e può provocare conseguenze alle vie respiratorie, soprattutto nei soggetti più fragili.

In conclusione la natura va accolta nella sua interezza e in tutti i suoi aspetti! Gli animali sono allenati a percepire il pericolo ed un atteggiamento meno avverso da parte dell'uomo, anche nei confronti di quelli meno gradevoli, può aiutare a diminuire il disagio che possono provocare, o comunque a viverlo meglio, e può aumentare il piacere di godersi una passeggiata all'aperto o un po' di relax in mezzo al verde. ■

Supporto per la dichiarazione dei redditi 2024

Il nostro Socio **Marcello Guasti** della Sezione di Firenze – esperto in materia fiscale/tributaria e consulente di un C.A.F. – si è reso disponibile a fornire assistenza ai Soci Alatel Toscana per la compilazione della dichiarazione precompilata dei redditi riferiti all'anno 2024 (mod 730 – modello redditi) tramite contatti telefonici.

Il supporto potrà essere fornito **gratuitamente** durante il mese di Agosto - in quanto libero da impegni -. Chi vorrà usufruire della consulenza del Sig. Guasti dovrà fornirgli **telefonticamente** la sua ID (identità digitale) rappresentata dallo **SPID** o dalla **CIE** (carta d'identità elettronica) costituita dal nominativo (solitamente **indirizzo mail**) e dalla relativa password, in corso di validità.

Una volta effettuato l'accesso, il Sig. Guasti potrà inserire i dati reddituali nel MOD. 730 pre-compilato. Corre l'obbligo di sottolineare che la **responsabilità** dei dati inseriti nella dichiarazione sarà del Socio che usufruisce del servizio.

Di seguito riportiamo il numero telefonico e la mail del Sig. Guasti, che ringraziamo per la disponibilità.

GUASTI MARCELLO

Cell. 333 7405360

mail: marcello.guasti@alice.it

PECCIOLI

Il borgo dei Giganti



a cura di
Corrado Lombardi
Presidente
Alatel Pistoia

Peccioli, un piccolo borgo di circa 4500 abitanti in provincia di Pisa, è salito all'attenzione delle cronache nello scorso 2024 per essere stato eletto il **"Borgo dei Borghi"** dalla trasmissione RAI **"Il Kilimangiaro"**.

Il prestigioso riconoscimento gli è stato conferito oltre che per la bellezza del paese e dei dintorni anche per *la determinazione dei suoi cittadini e della locale Amministrazione* che hanno saputo, con coraggio e perseveranza, trasformare

la più grande discarica di rifiuti organici della Toscana in una fonte di ricchezza che ha permesso all'intera comunità di effettuare un percorso di rinascita investendo in **Ambiente, Arte e Cultura**. Come è potuto accadere tutto questo?

Tutto ha avuto inizio nel 1997 quando il Comune di Peccioli crea la **"Belvedere S.p.A."** che avrà il compito di trattare i rifiuti biologici di gran parte della toscana. La Belvedere, detenuta ad oggi per il 64% dal Comune e per il 36% da circa 900 Cittadini, ha definito e continua

a definire le strategie di gestione della discarica e del territorio. Il primo passo fu quello di costituire una Società agricola **"Fondi Rustici"** con l'intento di valorizzare e preservare il paesaggio, impedendo così possibili speculazioni immobiliari.

Nel 2004 poi, ad opera del comune, fu costituita la **Fondazione "Peccioliper"** con il compito di valorizzare il territorio coniugando arte, cultura ed economia. Seguendo questo indirizzo sono stati realizzati **due anfiteatri**: quello di *Fonte Mazzola*, pensato come un teatro greco, in grado di ospitare 2000 persone; l'altro, edificato nel **"Triangolo Verde"**, che comprende gli spazi dedicati ai processi di smaltimento e riconversione dei rifiuti, adibito a palcoscenico "a cielo aperto" che di fatto accoglie periodicamente importanti eventi quali concerti di musica classica, sfilate di moda, incontri didattici, e tanti altri e che trovano il loro culmine nel mese di luglio con il **"Festival delle 11 Lune"**: per fare un esempio, nel maggio 2018, ha ospitato l'orchestra ed il coro del *Maggio Musicale Fiorentino* che ha eseguito celebri brani ed arie d'opera sotto la direzione del maestro Gaetano d'Espinosa.

Nel 2011 sono state realizzate – grazie ai proventi derivanti dalla "discarica" - 4 enormi statue chiamate **"Presenze"**, opere di *"Naturaliter"* azienda leader nel settore



Segue



Segue

degli allestimenti museali. Queste enormi sculture che rappresentano figure umane alte dai 5 ai 9 metri sono state collocate, due all'interno del Triangolo Verde, una all'interno dello stabilimento di trattamento dei rifiuti e la quarta nei pressi dell'Anfiteatro Fonte Mazzola per simboleggiare che dai rifiuti può nascere nuova vita.

Ma addentriamoci adesso nell'analisi del borgo.

Il paese sorge su una collina che domina la valle dell'Era, lungo la direttrice che da Volterra conduce a Pisa. Il territorio risulta abitato fin dal neolitico ma è soprattutto dal primo millennio a.C. che si rilevano manifestazioni di popolamento etrusco. Sono, infatti numerosi, i ritrovamenti archeologici di questo periodo mentre invece sono pochi i ritrovamenti del successivo impero romano. Dopo la caduta di quest'ultimo arrivarono i longobardi che si scontrarono con l'impero bizantino che aveva qui i suoi confini. Nel periodo medievale Peccioli fu dominata alternativamente da Pisa e Volterra fino al 1362 quando fu conquistata da Firenze a cui rimase, sotto il granducato mediceo, fino all'arrivo dei Duchi di Lorena e da qui con le vicende italiane fino ai giorni nostri. Il paese si snoda tra piccole e ripide strade dette **"Chiassi"** ed è raccolto attorno ai ruderi dell'antica **Rocca di Castruccio Castracani**. Percorrendole, possiamo ammirare *Il Loggiato di Piazza del Popolo, il Palazzo Pretorio, la Pieve di San Verano* con la torre campanaria. Quest'ultima eretta nel 1885 ad opera dell'architetto Luigi Bellincioni è un esempio di stile eclettico molto in voga all'epoca e per gli abitanti locali è uno dei simboli più importanti del paese.

Troviamo inoltre il **museo archeologico**, nel quale scoprire i reperti etruschi e la leggenda della cintura di Isidoro. Tappa obbligata è anche la visita del **Palazzo Senza Tempo** con la sua terrazza panoramica sospesa sulla valle. In vari punti del paese possiamo vedere la riproduzione dei Giganti e gli affreschi del Tabernacolo di Benozzo Gozzoli (del 1480) custodito nella cappella di Santa Caterina a Legoli (Frazione di Peccioli). Da ammirare anche la passerella che collega il centro storico del paese alla parte nuova, opera di Patrick Tuttofuoco denominata **Endless Sunset (Tramonto senza fine)**. L'artista ha avvolto la passerella, sospesa a 30 metri di altezza, con cerchi elicoidali dai colori vivaci che cambiano al variare della luce durante il giorno. In tutto, le opere sparse sul territorio del Comune, sono circa 70 che costituiscono il **MACCA** (Museo di Arte Contemporanea a Cielo Aperto). Inoltre per valorizzare la propria vocazione turistica, a circa 1 Km. dal paese, è stato creato un **Parco Preistorico** per soddisfare anche gli interessi dei più piccoli. Un parco di circa 3 ettari di verde con 22 riproduzioni di dinosauri a grandezza naturale e un percorso che porterà il visitatore a scoprire come vivevano gli uomini primitivi, dove abitavano e dove mangiavano.

Il borgo è stato insignito con la bandiera arancione dal Touring Club Italiano con la seguente motivazione: *"La località oltre a distinguersi per la virtuosa gestione dell'ambiente e del territorio, offre un centro storico tipico, raccolto e vivace, con numerosi punti di interesse storico culturali."* ■

ALATEL e la SOLIDARIETÀ

Recentemente la figlia di un nostro ex-collega della provincia di Grosseto – madre di un bambino – a seguito di una rara e gravissima forma di infezione è stata ricoverata nel reparto di terapia intensiva presso l'ospedale "Maggiore" di Bologna. Malgrado le cure, la malattia è degenerata in una "mummificazione" dei quattro arti che i medici – per salvarle la vita – hanno dovuto amputare.

ALATEL Toscana – ligia ai valori di **SOLIDARIETÀ** – ha deliberato di devolvere la somma di 500 €, somma che concorrerà, insieme a tantissime altre donazioni di colleghi, di Enti Pubblici, di Aziende locali e di privati – all'acquisto di costosissime protesi ed alle successive fasi di riabilitazione. Chi volesse contribuire personalmente potrà effettuare un versamento sull'IBAN della Confraternita della Misericordia di San Sigismondo di Cinigiano (per IRENE) che di seguito riportiamo:

IT56Y0885172230000000239053.

Grazie a tutti i Soci di ALATEL Toscana e a chi vorrà contribuire singolarmente.

PECCIOLI

Un “paese” dove Storia, Arte e Business convivono in perfetta armonia



**a cura di
Corrado
Lombardi**
Presidente
Alatel Pistoia

Un bel paese in collina di 4500 abitanti che ha convertito una piccola discarica “non gestita” in un impianto di trasformazione e riciclaggio dei “rifiuti” in un ciclo a impatto ambientale quasi nullo, che smaltisce 1/3 dei rifiuti della Toscana.

Grazie ad un ciclo virtuoso del trattamento dei “rifiuti”, Peccioli ha trasformato un Costo di smaltimento in un remunerativo business che ha permesso di effettuare investimenti in opere pubbliche a vantaggio dell'intera comunità.

Solo a Peccioli la “discarica” è diventata un teatro all'aperto con 2000 posti a sedere dove vengono organizzati spettacoli, ai quali partecipano importanti artisti italiani e stranieri, in uno scenario unico.

Solo a Peccioli si ottiene energia elettrica dal biogas prodotto dalla discarica. Dal percolato si ricava acqua per l'irrigazione. Con il trattamento meccanico/biologico si recupera un 50% di metalli e plastica, che vengono regolarmente venduti. Dai rifiuti organici si ricava biometa-

no e concime agricolo. Il gas viene immesso in rete o nelle bombole.

Solo a Peccioli i 5638 pannelli fotovoltaici installati nel Comune (4,5 megawatt di potenza) consentono di ridurre le bollette elettriche dei cittadini.

Solo a Peccioli, grazie al ciclo di smaltimento dei rifiuti, che genera profitti, i cittadini usufruiscono di importanti riduzioni fiscali (IMU e l'IRPEF comunale).

Solo a Peccioli I ricavi generati hanno consentito di realizzare: un villaggio scolastico, una Residenza Sanitaria Assistita per anziani, un centro polivalente, una piscina, un albergo con 32 camere, 4 parcheggi di cui uno multipiano da 250. Grazie a tutto questo ed alla cura che è stata dedicata al mantenimento ed al miglioramento del contesto ambientale, paesaggistico ed “artistico” Peccioli è stato eletto **“Borgo dei Borghi nel 2024”**.

Sarà un caso?? ■





a cura di
Donatella Pasquali
Socia Alatel Toscana

L'angolo della poesia

Un argomento toccante, grave, che parla di semplici persone che perdono la vita sul luogo di lavoro, e delle famiglie rimaste sole in un attimo. E' davvero importante non dimenticare mai la schiera di lavoratori che non tornano alle loro case fermati da incidenti dovuti a troppa negligenza, ed è importante non spingere i riflettori finché non saremo in grado di evitare questi eventi strazianti.

Vi propongo la poesia di Marco Bazzoni, un operaio metalmeccanico di Barberino Tavarnelle (Fi), rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, ma soprattutto una persona che si è presa a cuore non solo le vittime ma le loro famiglie. E poi Alda Merini, con la sua sensibilità e passione per tutti coloro che sono considerati gli ultimi.

LE CHIAMANO "MORTI BIANCHE"

Le chiamano "morti bianche":

- come avvenissero senza sangue.
- perché l'aggettivo bianco allude all'assenza di una mano direttamente responsabile dell'accaduto, invece la mano responsabile c'è sempre, a volte più di una.
- come fossero dovute alla casualità, alla fatalità, alla sfortuna.
- ma il dolore che fa loro da contorno potrebbe reclamare ben altra sfumatura cromatica.
- per farle sembrare candide, immacolate, innocenti.
- fanno clamore, giusto il tempo di una prima pagina. Poi le vittime e le loro famiglie finiscono spesso nel dimenticatoio.
- per evitare che si parli di omicidi sul lavoro.
- bianche come il silenzio, come l'indifferenza che si portano dietro.
- ma quasi sempre dipendono dal fatto che in quell'azienda non si rispettavano neanche le minime norme per la sicurezza sul lavoro.
- un modo di dire beffardo, per delle morti che più sporche di così non possono essere.
- come il lenzuolo che copre le coscienze dei colpevoli.
- ma sono tragedie inaccettabili per un Paese che si definisce civile, che non può permettersi di avere tutte queste morti sul lavoro.
- ma in realtà sono nere, non solo perché ogni morte è "nera" ma perché spesso, quasi sempre, le vittime non risultano nemmeno nei libri paga dei loro "padroni": padroni della loro vita. E della loro morte.
- ma non fanno solo morti, rovinano famiglie e rendono tanti giovani orfani e soli.
- un eufemismo che andrebbe abolito, perché è un insulto ai familiari e alle vittime del lavoro.
- pochi ne parlano, ma sono tragedie sottostimate nei dati ufficiali.
- MA NON LO SONO MAI.

Marco Bazzoni

IL GREMBIULE

*Oddio il mio grembiule
guarda come mi torno indietro
era una bobina di anima
ogni giorno un filo d'amore
ogni giorno quelle ore che mi massacravano*

*io ogni giorno non ridevo mai
e la sera tornavo così stanca
e vedevo mio marito che mi guardava
e io mi giravo dall'altra parte
ma il mio grembiule era pieno di rose*

*erano tutti i baci che avrei dato a lui
invece di quello sporco lavoro*

*non hanno voluto pagarmi
né il grembiule e neanche la vita
perché ero una donna che non poteva sognare
ero una volgare operaia
che in un giorno qualsiasi
e chissà perché
aveva perso di vista il suo grembiule
per pensare soltanto a lui.*

Alda Merini

Sezione di Firenze Auguri di Natale



**a cura di
Doriano
Obbielli**
*Presidente
Alatel Toscana*

Anche quest'anno ha avuto luogo il pranzo per gli auguri di Natale della nostra Associazione Seniores Alatel della sezione di Firenze presso il Ristorante Villa Vecchia di Pratolino.

L'11 dicembre ci siamo ritrovati in circa 40 Soci, dopo aver raggiunto la località prescelta ed è stato un breve ma bel viaggio fra panorami toscani sempre apprezzati.

Prima del pranzo il Presidente regionale Di Ruggiero con il Vice presidente Piazzini hanno fatto il punto della situazione sull'andamento dell'anno 2024 ed una breve sintesi delle iniziative per il 2025.

Fra chiacchiere e piatti preparati con dovizia e gustati con piacere in un clima di cordialità la giornata è trascorsa piacevolmente. ■



Sezioni di Livorno e Pisa Convivio di Natale



**a cura di
Claudio
Mazzi**
*Presidente
Alatel Livorno*

Il giorno 7 dicembre come ormai da molti anni, ci siamo ritrovati con i nostri associati di Livorno e Pisa presso il ristorante "Grande Rustichella" a Ulmiano per fare il consueto pranzo degli auguri.

Abbiamo gustato uno squisito pranzo a base di pesce spaziando dai cinque antipasti ai due primi e due secondi oltre un gustoso profiterol

che hanno fatto felici gli amici partecipanti. Pochi per le nostre attese e abitudini, tanto che a margine dell'incontro ci siamo confrontati sui vari perché a tanta "disaffezione" e senza alibi abbiamo purtroppo constatato che tutto il mondo dell'associazionismo e del volontariato è in crisi di partecipazione.

Da lì la volontà e l'auspicio di continuare fissandoci appuntamento al 2025 che vogliamo sperare foriero di attività e soprattutto di presenze tra i soci. ■



Pranzo di auguri di Natale 2024

Sezioni di Pistoia, Lucca, Viareggio e Massa Carrara



a cura di
Corrado
Lombardi
Presidente
Alatel Pistoia

Il 14 dicembre 2024 si è svolto il consueto pranzo per lo scambio di auguri di Natale tra le sezioni Alatel di Pistoia Lucca Viareggio e Massa Carrara. L'incontro è avvenuto presso il Ristorante "Antica locanda da Luca" a Viareggio, dove sono convenuti un consistente numero di soci e loro familiari desiderosi di ritrovarsi a conversare e ricordare i tempi del lavoro. Il pranzo è stato a base di tipiche portate di pesce accompa-

più antico di Viareggio costruito nel 1500 e chiamata così perché erroneamente attribuita la costruzione alla duchessa Matilde di Canossa. Era una torre militare posta a difesa del canale Burlamacco dal quale passavano grandi traffici mercatili da e per Lucca e poteva ospitare una guarnigione di una quindicina di soldati. Dall'inizio del 1800 fu adibita a prigione. Nel dopoguerra fu abbandonata fino al 1970 epoca in cui iniziarono i lavori di restauro. Oggi riaperta al pubblico è un contenitore culturale, attualmente ospita il nuovo Museo Digitale che racconta oltre cinquecento anni di storia di Viareggio attraverso videoproiezioni, ologrammi ed oggetti espositivi.

te da brindisi ben auguranti. Dopo il pranzo alcuni soci hanno deciso di visitare alcuni punti caratteristici della città Viareggina in compagnia di Carlo Testa presidente di Viareggio. Ci siamo quindi avviati verso la darsena dove abbiamo visitato la Torre Matilde. Questo è l'edificio



Dopo ci siamo avviati presso la chiesina dei Pescatori in darsena. All'interno tutto parla di mare, le panche sono fatte di massicce tavole di legno sorrette da catene navali saldate, l'acquasantiera è una grande conchiglia e la statua della Madonna è sorretta da un ancora. Il tetto e

a chiglia di navicello, le pareti sono bianche e spoglie tranne quella di fondo che è lavorata a ritagli di travertino. Qui è murato il tabernacolo fatto di ferro la cui porticina è ornata da due pezzi di catena saldati a forma di croce. L'altare è un blocco di travertino simile a quello di cui è composto il molo e al di sopra si trova un crocifisso in tavole di legno dipinte, tanto semplice quanto bello. Varcando la porta d'ingresso sembra di entrare in una barca. Dopo aver scambiato qualche parola con il parroco, abbiamo ripreso il cammino di ritorno verso le nostre destinazioni. ■



L'acquedotto di Lorenzo Nottolini

L'approvvigionamento idrico di Lucca



a cura di
Graziano Casella
Presidente Alatel
Lucca

Nel 1822, sotto il governo di Maria Luisa di Borbone, l'architetto Lorenzo Nottolini venne incaricato di progettare un acquedotto che potesse portare nella città di Lucca - per il fabbisogno urbano - l'acqua proveniente dalle sorgenti del monte Pisano.

L'acquedotto del Nottolini, iniziato nel 1823, venne terminato solo nel 1851.

Si realizzò un'opera architettonica in stile neoclassico alta 12 metri e lunga 3,5 chilometri costituita

- "a monte" da un tempietto cisterna - a pianta circolare in stile Neoclassico Dorico - situato a Guamo;
- da 460 archi fatti di pietra e laterizio, con condotte composte da canne di piombo e ferro forzato;
- "a valle" da un altro tempietto cisterna situato a S. Concordio - sempre a pianta circolare in stile Neoclassico Dorico.

Meritano particolare attenzione gli studi compiuti dal Nottolini per la realizzazione dei due tempietti collocati alla fine delle arcate, poiché, grazie ad essi, l'acqua che arrivava in leggera pendenza, compiva un piccolo salto per immettersi con forza maggiore nel canale che la trasportava in città.



Ancora oggi questa importante costruzione conserva la sua magia e il suo fascino, anche se l'acquedotto non svolge più una funzione idrica, ma solo monumentale.

Nel 1962, vennero demoliti cinque pilastri per realizzare il raddoppio dell'autostrada A11 (Firenze-Mare), tra i caselli di Lucca e Capannori.

Una curiosità è rappresentata dalla incisione in latino - in lettere dorate - e conosciuta come **"Le parole d'oro"** riportata sul tempietto di Guamo, dove scorre il rio San Quirico, che ricorda Carlo Ludovico di Borbone:

"Carlo Ludovico Borbone duce uomo nobilissimo e augusto provide nell'anno VI del suo ducato a raccogliere le acque da molteplici sorgenti e a portarle più largamente verso gli acquedotti cittadini con movimento eterno" ■



IL FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

La primogenitura radiofonica fu “Viareggina”



a cura di
Carlo Testa
Presidente
Alatel Massa
Viareggio

La manifestazione canora più importante d'Italia, ovvero il Festival della Canzone, nacque a Viareggio prima di divenire festival di Sanremo. Come in tanti luoghi del Paese dove, dopo la guerra, la voglia di risorgere era imponente, Viareggio aveva ricominciato il suo Carnevale come manifestazione di vitalità sociale e culturale.

Nell'estate 1947 ad Aldo Valleroni, giornalista, compositore, musicista, venne l'idea di allestire una

rassegna canora, insolita per i tempi, con brani nuovi da mettere a concorso, ma il progetto rimase nel cassetto per la scarsità di risorse e la freddissima risposta dell'allora Azienda autonoma di soggiorno della Versilia.

Finalmente nel **1948** arriva la prima edizione di questo progettato festival. Grazie a **Sergio Bernardini** allora gestore della Capannina del Marco Polo e il supporto di **Aldo Valleroni**, **Ruggero Righini**, **Aldo Angelici**, **Giancarlo Fusco** e **Silvio Da Rovere**, editore musicale, fu realizzata **la prima edizione della manifestazione canora**. Da Rovere contattò la Rai e vi fu completa adesione sia a livello regionale sia a livello nazionale per la diretta radio della serata finale. Furono ammesse alla finale 10 canzoni, ma la radiocronaca eb-

be problemi per sbalzi di corrente elettrica. Occorreva una maggior potenza di emissione. Il problema venne risolto da Sargentini, presidente del comitato Carnevale nel modo più semplice: con una visita al generale Walters, comandante del Campo Derby, a Tirrenia. Il presidente tornò subito indietro, seguito da una fila di camion sui quali erano stati caricati potenti accumulatori messi simpaticamente a disposizione dal Comando Americano. Pertanto **la sera del 25 agosto 1948 fu incoronato vincitore Pino Moschini con la sua “Serenata al primo amore”**.

Visto il successo della manifestazione estiva Sergio Bernardini decise di andare avanti con le sue forze perchè l'azienda autonoma non garantì le 50.000 lire di contributo.

In quell'estate del 1949 ci furono molte più canzoni di qualità e la RAI curò l'evento per la finale del 25 agosto.

Vinse Narciso Parigi con il motivo “Il topo di campagna” scritto da Aldo Valleroni.

La Capannina di Viareggio divenne così il cuore della musica italiana perchè l'idea del festival alla radio aveva fatto centro.

Nel 1950 il festival di Viareggio si arrestò. Gli organizzatori non ce la facevano più; Alberto Sargentini, allora presidente del comitato festeggiamenti che organizzava il Carnevale cercò in tutti i modi di mantenere il festival estivo, ma, senza il contributo pubblico dell'azienda autonoma di soggiorno della Versilia, fu impossibile andare avanti.

Inoltre gli organizzatori furono amareggiati dalle parole del **marchese Bottini**, allora direttore dell'azienda autonoma: **“Che importanza ha questo festival? Chi sono questi pazzi che cantano? Non bastano le canzoni del carnevale? Sargentini dovrebbe pensare a cose più serie e ai corsi del carnevale. Tutta questa mondanità estiva non si addice a una spiaggia come Viareggio”**.

In quell'estate 1950 alla Capannina del Marco Polo, con i fondi disponibili destinati ad iniziative esclusivamente locali, si svolse una mostra canina.

Queste decisioni favorirono l'intervento del **Comune di Sanremo** nella figura di **Pier Busseti**, rappresentante del Casinò, alla ricerca di eventi che avessero favorito la crescita del Comune e della Riviera Ligure. La manifestazione canora, nata alla Capannina del Marco Polo nel 1948, divenne **dal 1951 il Festival di Sanremo**. ■



Giro d'Italia 2025

Dall'Albania alla Valle d'Aosta senza le Dolomiti



a cura di
Alberto Paoli
*Direttore
Responsabile
Alatel Toscana*

Ogni anno, quando si entra in primavera, torna d'attualità l'argomento del Giro d'Italia e si scopre, come adesso, che la corsa rosa avrà una quindicina di novità. Alcune di rilievo, altre secondarie, ma l'aspetto produce ugualmente meraviglia e stupore, visto che il primo Giro d'Italia avvenne nel lontano 1909. Dopo tutti questi anni gli organizzatori riescono ancora a trovare novità di percorso. Quest'anno la maggiore novità ci sarà subito, all'inizio, perché il Giro comincerà in Albania, con le prime tre tappe. Nello Stato a est dell'Adriatico non è mai stata allestita una corsa ciclistica di prima categoria, ecco un altro elemento di novità. Prima tappa venerdì 9 maggio Durazzo - Tirana di km 160; la seconda il sabato Tirana - Tirana a cronometro di km 13,7. Terza frazione albanese Valona - Valona domenica 11 di km 160. Le due gare in linea avranno percorsi con diverse salite, ma non di estremo impegno. Il successivo lunedì sarà il primo di riposo, come avviene ogni lunedì nelle tre grandi corse a tappe in Italia, Francia e Spagna. La corsa entrerà in Italia con la tappa Alberobello - Lecce e si dirigerà successivamente verso la Basilicata e Napoli. Tornerà nella zona adriatica per attraversare Abruzzo, Marche e Umbria ed entrare in Toscana con la Gubbio - Siena del 18 maggio su percorso mosso di km 181, comprendente anche brevi tratti di strade bianche. La seconda tappa a cronometro del Giro sarà la Lucca - Pisa di km 28,6 del 20 maggio comprendente la modesta saltella del Foro di San Giuliano. Altra giornata in Toscana il 21 maggio con la Viareggio - Castelnuovo Monti in provincia di Reggio Emilia di km 185 con salita di San Pellegrino in Alpe (m. 1.623)



al confine tra la Garfagnana e la provincia di Modena di km 14

all'8,77% con punte al 19; nel finale la scalata alla Pietra di Bismantova di km 6,5 con la pendenza al 5,2% e punte al 12. Quest'anno non ci saranno le Dolomiti, tradizionalmente le montagne più famose e di grande effetto spettacolare di quasi tutti i Giri d'Italia, le montagne che hanno sempre determinato il nome del vincitore della corsa rosa. La corsa si svolgerà in una parte del Veneto, arriverà a Gorizia per attraversare poi tutta la zona prealpina da est ad ovest (con i passi del Tonale e del Mortirolo) per andare a sistemare definitivamente la classifica in Valle d'Aosta. Dobbiamo segnalare la tappa n. 19 Biella - Champoluc con 5 salite (comprendenti Croce Serra, Col Tzecore, Col de Joux e Antagnods) e la ventesima Verres - Sestriere di 203 km con 3 salite: Colle de Lys di km 13,7, il Colle delle Finestre (m. 2.176 cima Coppi), di km 18,5 al 9,2% tratti al 18% e la finale al Sestriere di 17 km con pendenze moderate. Praticamente il Giro deve ritenersi concluso qui sotto l'aspetto agonistico e soprattutto per il nome del vincitore, ma la tappa conclusiva con la cerimonia della premiazione avverrà a Roma in circuito stradale nella capitale domenica 1 giugno. Partenza dall'EUR e arrivo ai Fori Imperiali, percorsi in circuito diverse volte per un totale di km 141. Con l'ipotesi non confermata né cancellata al momento della nostra scrittura, di chiedere un passaggio all'interno di Città del Vaticano in occasione dell'anno del giubileo. Possiamo intanto ipotizzare il nome del vincitore? Quest'anno proprio no. Lo sloveno Pogacar ha da tempo dichiarato che non parteciperà al Giro, poiché vuole essere presente al Tour de France e alla Vuelta di Spagna. Sarà per lui la prima volta nella corsa spagnola e vorrebbe vincerla per aggiungersi ai sette ciclisti vincitori di tutte e tre le grandi corse a tappe, dei quali ricordiamo i nomi: Jacques Anquetil, Felice Gimondi, Eddy Merckx, Bernard Hinault, Alberto Contador, Vincenzo Nibali e Chris Froome. Senza la presenza di un superfavorito come Pogacar potranno avere ambizioni tre o quattro partecipanti al Giro, che vivrà probabilmente di numerose sfide spettacolari, soprattutto sui percorsi di alta montagna. L'assenza di Pogacar stimolerà la partecipazione di diversi corridori che si ritengono in grado di competere per il successo finale. Insomma, sarà un Giro d'Italia agonisticamente più incerto e combattuto, purtroppo con esigue risorse italiane. Il "dopo Nibali" non è ancora apparso all'orizzonte. ■



Sabato 7 giugno 2025

XXXII° Meeting Regionale

Alatel Toscana propone

GITA A PECCIOLI

nominato il Borgo più bello d'Italia nel 2024

Programma della giornata:

nella mattina è prevista la visita guidata all'impianto di smaltimento di Peccioli, nella zona del Triangolo Verde dove sono presenti diverse opere d'arte, David Tremlett, l'opera Presenze con i Giganti e le nuove opere che sono state recentemente aggiunte. La visita dell'impianto ha una durata di circa 40 minuti, ed è possibile vedere le varie sculture in autonomia,

Nel pomeriggio la visita del borgo che ha una durata di circa 2 ore. Peccioli è un borgo medievale che ospita numerose opere d'arte contemporanea integrate nell'architettura del centro storico.

Pranzo al ristorante "Da Pasquino"

QUOTA DI PARTECIPAZIONE SOCI ED AGGREGATI

50,00€ per chi partecipa con i mezzi propri

70,00€ per chi utilizza il Pullman

Il meeting sarà effettuato al raggiungimento di minimo **50** partecipanti

MENU'

Antipasti di terra: 3 tipi di affettati,

3 tipi di crostini

e pappa al pomodoro

Bis di primi: Risotto funghi e asparagi

Pennette alla norcino oppure alla disperata

Secondi: Stracotto di manzo con piselli

Dolce, acqua, vino e caffè



La prenotazione e il pagamento dovrà avvenire entro il 10 maggio 2025, rivolgendosi al proprio Presidente di Sezione o inviando una mail a: alatel.to@gmail.com o chiamando al numero fisso 055.2052866 il mercoledì dalle ore 10 alle 12 o al cell. 331.8092018

Pagamento tramite bonifico bancario **IBAN IT89W0760102800000021712500**
intestato ad ALATEL Regione Toscana